Direzione - Redazione - Ammin. Via Santorio 26 - Capodistria tel. 170

ANNO V. No. 244

Capodistria, Lunedi 26 maggio 1952

5 Din. - 15 LIRE

ABBONAMENTI: T. L. T. Zona Jugoslava e nella R. F. P. J. Anno din. 250 .- sem, din 130 .- Sped. in c. c. postale

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE:

b) Una nota diplomatica provocatoria e offensiva c) Cronache delle RPFJ

1. pagina: a) Siamo con te compagno Tito

2. pagina: a) Lo sviluppo del turismo

4. pagina: Notiziario sportivo

d) La Mecca del panfascismo

3. pagina: a) Incontro con Tito
b) Tre anni di vita della nostra Radio c) Curiosità scientifiche

b) Avviso per gl'invalidi di guerra c) Lettere alla redazione

SIAMO CON TE, COMPAGNO TITO

Non è facile descrivere il sincero e profondo amore che il nostro popolo lavoratore nutre per il compagno Tito. Non è facile descriverlo, perchè mancano le parole per esternare certi stati d'animo ed usando delle co-muni frasi c'è il pericolo di cadere nella retorica o, peggio ancora, di manifestare il sentimento sincero verso Colui che rappresenta tutto un glo-rioso periodo della nostra storia come una idolatria verso l'uomo, verso il personaggio in se stesso.

Il nostro popolo lavoratore, così come tutti i popoli della Jugoslavia, ama e va orgoglioso del compagno Tito, perchè egli ha saputo in un momento così difficile per l'esistenza nostra farsi la guida di quel movimento così difficile per l'esistenza nostra farsi la guida di quel movimento così difficile per l'esistenza nostra farsi la guida di quel movimento colori della colori de mento rivoluzionario che ci ha portati alla vittoria sugli oppressori. Egli seppe vedere lontano nel futuro il corso della storia e ci indicò la via da seguire. Per questo grande ruolo che egli, alla testa del Partito comunista della Jugoslavia, ha svolto e continua a svolgere, noi lo sentiamo vicino, noi lo amiamo e lo seguiamo, certi di camminare sulla giusta via rafforzamento delle conquiste della nostra classe operaia.

I sentimenti, che nuovamente quest'anno, nella ricorrenza del Suo 60esimo compleanno, il nostro popolo ha espresso nella maniera più manifesta non può comprendere chi non ha sofferto come noi, come tutti i popoli della Jugoslavia, le dolorose condizioni dell'oppressione e della schiavitù dalle quali c'era una sola via d'uscita, e questa via ci fu indicata dal compagno Tito.

Oggi, quando ormai la nostra classe lavoratrice marcia sicura verso la meta socialista, più chiaro che mai ci appare il grande merito del Partito Comunista, guidato dal compagno Tito, di aver saputo, nel momento decisivo, raccogliere tutte le forze popolari in un'unica grande ar-mata che, dal Carso alla Macedonia, accese la fiamma della riscossa e liberò il paese dall'occupatore e dai suoi satelliti. Questa grande epopea dei nostri popoli ha però le sue origini in un periodo precedente, quando appunto il compagno Tito, assun-to alla direzione del Partito comunista jugoslavo, comprese lo sviluppo degli avvenimenti e preparò alla lot-ta, alla direzione della lotta, i figli

migliori, i comunisti. Quando tutta l'Europa giaceva in ginocchio, calpestata dallo stivale nazi-fascista, solo in Jugoslavia, sotto la guida di Tito, i nostri popoli, a costo di inauditi sacrifici, si opponevano con le armi in pugno, strappando l'ammirazione e la simpatia di tutto il mondo progressista. Nel sangue e nei dolori prese forma però la grande idea della rivoluzione proletaria. Dalle macerie sorse il 'nuovo stato socialista, patria felice di popoli liberi, lanciati verso la conquista di un avvenire felice. Quest'opera titanica svolta da tutti i nostri popoli porta, come in un simbolo, il nome del compagno Tito. Tito vuol dire tutto il popolo, vuol dire materializzazione della volontà e delle aspirazioni

Nel nome di Tito abbiamo poi intrapreso, con non meno eroismo, e non senza sacrifici, l'opera di ricostruzione e di edificazione socialista. E quando coloro — nei quali fidavae speravamo aiuto — credettero fosse giunto il momento di annientare le nostre conquiste e incominciarono a macchinare per rimetterci sotto un'altro gioco, nuovamente il compagno Tito seppe vedere un pò più lontano gli evventi ed esprimendo la volontà di tutti i nostri popoli, dis-se no agli aggressori di Mosca. Ed incominciò un'altra lotta, non meno eroica e non meno dura. Ancora una volta il mondo ebbe motivo di espri-

di tutti gli oppressi.

RITIRATI GLI ADDETTI MILI-TARI A ROMA E BELGRADO

Nella sua azione tesa ad acutizzare i rapporti tra la RPFJ e l'Italia, il Governo italiano ha richiesto all'ambasciata jugoslova il ritiro del proprio addetto militare col. Kodrič, dopo che aveva richiamato da Belgrado il proprio addetto militare col.

Massaioli

La richiesta di ritirare il col. Kodrič è stata preceduta da una tendenziosa campagna di stampa nei confronti della sua persona.

RIDUZIONE DI PENA

Il col. Miloš Stamatović, comandante dell'AMJ, ha emanato ieri un ordine con il quale viene ridotta la pena o Reichenstein Renato e dispo-sta la restituzione di due motopescherecci ai due pescatori isolani De-grassi Olivio ed Emilio Benvenuti a suo tempo sequestrati in seguito a speculazioni illecite dei loro propriemere verso i nostri popoli ammira-zione e simpatia. La nostra lotta per la completa indipendenza ed uguaglianza, per i diritti di tutti i po-poli di svilupparsi per la propria via, divenne la lotta di tutta l'umanità progressista. Avanti, alla testa dei nostri popoli, con alta la bandiera del socialismo, marcia il Partito comunista del compagno Tito. E la classe operaia internazionale ritorna a riprendere fiducia nelle proprie forze, ritorna decisa alla lotta, perchè dal nostro esempio comprende che il socialismo, tradito dalla casta sovietica, è ancor vivo, può divenire

Dietro a questa schematica esposizione dello sviluppo della nostra lotta, noi dobbiamo continuamente vedere l'azione attiva di orientamento svolta dal Partito comunista, dal compagno Tito. Presupposto della nostra lotta era l'unità e la frátellanza dei nostri popoli: ed il compagno Tito realizzò questa fratellanza. Nelle complicate manifestazioni esteriori dei fenomeni politico-sociali, la classe operaia poteva agire soltanto conobene le leggi di sviluppo della società, soltanto se la sua avanguardia, il Partito comunista, fosse pa-drone della teoria rivoluzionaria marxista. Ed il compagno Tito seppe e-ducare i quadri proletari profonda-mente preparati nella teoria e nella prassi marxista-leninista.

Per consolidare la vittoria bisognava saper accedere ai rapporti con gli altri stati, saper lottare anche nel campo diplomatico e saper edificare le basi statali nel paese che stava conquistando la propria libertà. Oc-correva sopratutto formare, dalle file



del popolo insorto, un esercito capa-ce di difendere le conquiste della rivoluzione contro tutti i nemici interni ed esterni, occorreva un eserci-to guidato dai migliori figli del popolo, un esercito proletario. Tito previde e seppe organizzare tempestivamente tutto ciò, come seppe poi condurre quella lotta ideologica per la purezza dei principi marxisti che ha inferto si duri colpi agli aggressori di Mosca, smascherando il tradimento consumato sulla propria classe operaia e sul movimento operaio internazionale.

Nel nome di Tito la nostra classe operaia ha realizzato per la prima volta nella storia il sogno di tutti i lavoratori, di essere padroni delle proprie fabbriche. Nel nome di Tito giorno per giorno la nostra classe operaia rafforza le proprie conquiste sulla via della edificazione socialista.

Noi, italiani, sloveni e croati dei due distretti di Capodistria e Buie, siamo quanto mai orgogliosi di far parte di questa collettività di popoli liberi, siamo orgogliosi di avere per guida il compagno Tito. Ed oggi, mentre celebriamo il Suo compleanno non possiamo che riconfermare ancora una volta la decisa volontà di continuare su questa via. Duramente abbiamo lottato per conquistarci la libertà ed il diritto di vivere indipendenti, duramente lotteremo contro tutti coloro che, da qualunque parte, minaccieranno i nostri diritti. Non lo dimentichino i cominformisti gli imperialisti, specialmente quelli italiani, il Vaticano.

Noi siamo con te, compagno Tito. Come un sol uomo difenderemo le nostre conquiste socialiste, a.m.

DALLA VALLE DEL QUIETO AL RISANO la simbolica staffetta fra ali di popolo

«Voi che avete l'onore di portare l'augurio del nostro popolo al compagno Tito in occasione del suo sessantesimo compleanno, ditegli che in questa zona, situata all'estremo lembo del territorio jugoslavo, vi è un popolo che gli è grato per tut-to quanto ha fatto, dalla Lotta Popolare di Liberazione sino ad oggi in difesa dei nostri diritti, minacciati dalle brame imperialistiche del neofascismo risorgente ad occidente e da quelle moscovite ad oriente. ditegli che siete una piccola parte di quel popolo che è ostinatamente

deciso a lottare pur di vedere realizzate le proprie aspirazioni.
Al compagno Tito, difensore con-

seguente dei diritti dei piccoli popoli, propugnatore della pace mondo - degno continuatore delle teorie rivoluzionarie di Marx e Lenin — augurate molti anni di vita e di felicità per il benessere e la prosperità dei popoli della Jugoslavia, per il benessere e la prosperità del nostro popolo e per il trionfo del socialismo nel mondo.»

Attorniati dalla folla plaudente decine di giovani in tenuta sporti-

Su 18 principali direttrici, pro-

venienti anche dalle località più remote della R. P. F. J. sono giun-

te ieri mattina a Belgrado le va-

rie staffette che hanno portato al

compagno Tito l'augurio dei popoli

dell'Armata e di tutte le organiz-

zazioni della Jugoslavia, in occa-

sione del suo sessantesimo comple-

Nel campo delle relazioni economi-

che internazionali, si annunzia da

Belgrado che trattative commercia-

li tra la R. P. F. J. e la Francia

dovrebbero iniziarsi il 1 giugno a

Belgrado. E' stato prolungata al 30 aprile 1953 la validità dell'accor-

do commerciale tra la Norvegia e

la R. P. F. J. che prevede uno scam-

bio reciproco di merci per un va-

Una delegazione del Partito So-

cialista dell'India è attualmente in

visita alla Jugoslavia. Dopo aver

visitato la Macedonia, proveniente

da Salonicco, la stessa ha prose-

guito per Belgrado e per gli altri

centri repubblicani.

lore di 3.200.000 dollari annui.

va, corona variopinta al palco eretto in piazza Tito a Capodistria, ascoltano queste ultime raccomandazioni del compagno Beltram, pronunciate a nome di tutta la nostra popolazione, prima di partire verso oriente. verso Belgrado, per portare con la simbolica istaffetta, Paugurio e il sentimento di gratitudine di noi tutti all'uomo la cui voce tante volte s'è levata in difesa delle sacre conquiste dateci dalla lotta che abbiamo combattuto e in difesa di ciò per cui lottiamo oggi.

Sul palco s'allineano le fiaccole staffetta. Ve ne sono moltissime, lavorate con maestria dalle mani operose dei nostri lavoratori. Sulle targhe leggiamo i nomi dei nostri collettivi, delle nostre cittadine, dei villaggi e in tutte il saluti al compagno Tito per il 60 mo compleanno. Sono venute a raccogliersi qui mel capoluogo del nostro circondario, provenienti da ogni località, dalle rive del Quieto e dalla piazza di Chercavce, portate dai nostri giovani, salutate, lungo la strada, in entusiastiche manifestazioni, da migliaia e migliaia di cittadini che, anche a voce, hanno vo-luto esprimere il loro augurio al compagno Tito.

Dalla piazza Tito sono ripartite il giorno seguente 20 maggio 1952. Ieri, 25 maggio, assieme al saluto di tutti i popoli della Jugoslavia, è giunto al compagno Tito anche il nostro augurio, il nostro saluto.

L'augurio del nostro popolo

Compagno Tito!

La popolazione del Circondario dell'Istria Vi invia a mezzo della propria gioventù i più fervidi auguri per il Vostro 60. compleanno, nella speranza che tale Vostra festa si ripeta ancora per moltissimi anni per la felicità dei popoli della Jugoslavia e Vostra personale.

L'odierna festa assume per noi particolare importanza in conseguenza dello infuriare a Trieste della gazzarra fascista ed a seguito del Vostro deciso atteggiamento in risposta ai vergognosi negoziati di Londra, giacchi questa risposta significa un ulteriore passo per la realizzazione delle nostre legittime richieste.

E' desiderio della nostra popolazione democratica slovena, italiana e croata che Voi riscontriate in quest'augurio, trasmessoVi dalla nostra gioventù, tutto l'amore che il popolo istriano sente per Voi e la sua ferma volontà di vivere e lavorare nella costruzione socialista, congiunto ai popoli fratelli delle nazioni jugoslave.

A molti anni, compagno Tito!

La popolazione del Circondario dell'Istria

UNA NOTA DIPLOMATICA provocatoria ed offensiva

ha respinto la nota diplomatica che ministro plenipotenziario d'Italia Belgrado aveva presentato lo scorso 20 maggio e con la quale il governo di Roma protestava per la condotta dell'amministrazione militare dell'A. P. J. in questa zona. Il Ministero degli esteri ha respinto documento in quanto concepito in termini assolutamente inammissibili tra paesi che intrattengono normali rapporti diplomatici.

La nota italiana avrebbe dovuto essere una risposta del governo italiano alla nota jugoslava dell'II aprile scorso che denunciava l'aluto economico e politico dato dalle autorità governative della penisola all'attività spionistica del CLN di Trieste nella zona jugoslava del TLT. L'appoggio dato dalle autorità uffuciali italiane agli spioni del CLN all'attività di questa organizzazione diretta contro il potere popolare della nostra zona, venne documentato da ultimo in occasione del processo svoltosi dinanzi al tribunale militare di Capodistria contro un gruppo di spie assoldate appunto dal CLN e, tramite questo, dallo stesso governo di Roma.

Il documento italiano si limita invece al puro e semplice rigetto delle documentate osservazioni contenute nella nota jugoslava ed accusa la Jugoslavia di violazione delle clausole del trattato di pace e addirittura dei principi del diritto internazionale per quanto riguarda l'amministrazione di questa zona. Tutto ciò con un linguaggio che avrebbe voluto essere energico e che al contrario è soltanto offensivo e provocatorio.

Vi sono espressioni e banali luoghi comuni nella campagna d'odio diretta contro la Jugoslavia e con-

la 93-enne Krizmančič è spirata

dinanzi alla sede elettorale quando

mancavano alcuni istanti al suo tur-

no. Nella sezione elettorale n. 1

sono state riscontrate schede elet-

torali mancanti dei contrassegni di

alcuni partiti, mentre altri partiti

avevano il contrassegno doppio.

Inutile dire quali i partiti col segno

Mentre andiamo in macchina ci

pervengono i dati definitivi sul-

l'affluenza alle urne nei comuni di

Sgonicco e Repentabor.-Nel comu-

ne di Sgonieco ha votato il 98 per

cento degli elettorali, nel comune

di Repentabor il 98,14 percento. Nel

comune di Duino Nabresina hanno

iscritti. Mancano i dati di una se-

zione elettorale di Duino. Nel co-

mune di Trieste in tre sedi elettorali

di Bancole i dati definitivi sull'af-

fluenza alle unne segnano 2 mila

306 votanti su 2 milla 625 iscritti

ovvero 1'87,8%.

votato 2 mila 554 elettori sui 2778

Il Ministero degli esteri jugoslavo tro la nostra zona che, ancora comprensibili se usati dalla stampa gialla della reazione irredentista e da quella cominformista, divengono intellerabili e inammissibili se tra-sportati sul piano diplomatico. Qui è in gioco la serietà di un governo e quello italiano non dà certo prova di serietà parlando di «intimidazione poliziesca e vera e propria persecuzione svolta contro gli Ita-liani della zona B». E' questo infatti uno dei temi preferiti della bassa e velenosa campagna antijugoslava che il governo di Roma dimostra così ancora una volta di appoggiare

in pieno. Al di là di queso aspetto formale. ma tuttavia indicativo, della nota italiana, va sottolineato il suo aspetto di chiara manovra politica in perfetta armonia con la pressione imperialista e con la politica di «revanche» di palazzo Chigi, una tappa della quale è stata la conferenza di Londra. Il governo di Roma che con quelli britannico ed americano è responsabile di vere violazioni del trautato di pace commesse nela zona A del Territorio contro ogni interesse e diritto della stessa popolazione della zona, tenta ora grossolanamente di gettare sulla Jugoslavia le stesse responsabilità per la zona B. E' un tentativo alquanto meschino e fin troppo trasparente per giustificare l'azione svolta in spregio al trattato di pace con la compiacenza di Londra e di Washington. Ciò va posto d'altra parte in relazione con le dichiarazioni fatte qualche giorno addietro da De Gasperi il quale ha parlato di un non meglio definito «assetto interinale nella zo-na B».

Roma in sostanza dopo aver messo i piedi in zona A con un proce-dimento illegale ed arbitrario si spinge più avanti sulla via di ottenere ancor qualcosa. E' una via molto pericolosa e De Gasperi ri-schia questa volta di scottarsi le dita. Gli ricordiamo che la zona B. con sua buona pace, non è affatto in discusione, nè lo sarà domani che in discussione è invece solo il fatto che così operando il governo italiano pregiudica sempre piu ogni possibilità di risolvere la questione di Trieste.

Concludendo la nota italiana richiama l'altenzione del governo jugoslavo sulle serie conseguenze per rapporti tra i due paesi determinate dalla presunta illegale amministrazione della zona B. Questo è un tentativo di rovesciare le parti contro ogni evidenza dei fatti. E' infatti il governo italiano che ha sempre respinto le proposte della Jugoslavia per risolvere la duestione di Trieste sulla base di un comune accordo, è a Roma che si si no organizzate le sistematiche campagne di stampa contro la Jugoslavia ed è infine sempre Roma che ha impedito sinora una positiva distensione nei rapporti fra

due paesi. Vi è di più: la prospettiva di distensione è stata definita «pericolosa per gli interessi italiani» dalla stampa della catena governativa dallo stesso «Popolo», organo ufliciale del partito di de Gasperi. Tentare quindi di trasformare l'amministrazione della zona B in causa della situazione attuale nei rapporti italo-jugoslavi è per lo meno ridi-

Nella sua nota il governo di Roma dimentica che la sovranità dell'Italia sul Territorio di Trieste è cessata con l'entrata in vigore del trattato di pace e che pertanto qualunque sua ingerenza negli affari interni di questo territorio è illegale ed arbitraria. Il tono con cui palazzo Chigi si è rivolto ad una potenza amministratrice del Tenritorio è pertanto doppiamente inammissibile ed il rigetto del documento da parte del ministero degli esteri jugoslavo è più che giu-Renzo Franchi

Nominati i delegati dei Governi repubblicani per i di-stretti di Capodistria e Buie

Il Governo della Repubblica Popolare di Croazia ha emanato il decreto con il quale Vranjican Vanja viene nominato delegato del Gover-no della R.P. di Croazia per gli affari del Distretto di Buie.

Dopo lo scioglimento del Comitato Circondariale dell'Istria il Governo della RP di Slovenia ha deciso di nominare quale suo rappresentante presil Comitato Popolare Distrettuale di Capodistria il comp. Franc Perovšek, er-segretario dell'Agit-prop presso il Comitato Centrale del Partito comunista della Slovenia.

In margine alla campagna preelettorale triestina

Violente reazioni della stampa jugoslava alle affermazioni di personalità romane

La stampa centrale della R. P. F. J. continua a reagire con violenza alle varie dichiarazioni di personalità governative romane pronunciate ai comizi elettorali di Trieste e riguandanti la R. P. F. J. In seguito alla nota dichiarazione del ministro La Malfa, fatta in un comizio preelettorale repubblicano a Trieste: «Strapperemo alla Jugoslavia pezzo per pezzo il nos-tro territorio italiano», e dall'ex ambasciatore fascista Anfuso: «Il coronamento logico della nostra lotta sarà la liberazione dell'Istria, di Pola, di tutta la Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia», l'organo centrale del P. C. J. «Borba» scrive fra l'altro: «Il riconoscimento del carattere reale dell'accordo londinese è venuto da Roma, nei discorsi di De Gasperi, negli articoli della stampa governativa e anche in questa dichiarazione di La Malfa.

Però questi ricattatori e indeside-ati dominatori della Dalmazia della Corsica, della Grecia, di Nizza, dell'Africa e così via - possono essere sicuri che qui non strapperanno nulla finchè ci saremo noi Farebbero meglio a moderare il

loro linguaggio». Varie organizzazioni di emigrati jugoslavi, residenti negli USA, rinnovano le loro azioni in difesa dei diritti democratici della popolazio-

ne di Trieste. Energica è la reazione di tutta la stampa anche alla lettera ostile del vescovo lubianese Vovk nella quale questo prelato, asservito agli interessi antipopolari del Vaticano invita i fedeli ad «essere pronti/ a compiere atti eroici in difesa della santissime finalità della chiesa ro-



Questo fenomeno sarà dovuto foruz alla invidia ed alla gelosia perche Gorizia (uscita indenne dallo «infame baratto ordito ai suoi dannin e ritornata nel grembo della «adorata madre» la quale, con la «zona franca», ha offerto ai «prediletti» figli di una trentina di famiglie le proprie mammelle percol generoso latte moterno, succhino anche i rivoli dei milioni da lei carpiti alla maggioranza deali altri figli, di quelli che lavorano e producono e verso i quali ella è matrigna) gode oggi i frutti e le delizie della sua «ardente fede e dei suoi spasimi d'amore per l'Italia» con una percentuale di disoccupati, con una crisi nella industria e 1421 commercio, con un caro prezzi che superano gli estremi di tutte le altre città dello Sti-

Non è da escludersi però che lo stesso fenomeno dipenda dal fatto che a Gorizia, mesi fa, si è spen-- con la morte dell'arcivescovo Margotti — un luminoso fero fascista, nel mentre a Trieste è rim-sto, vivo ed cuarante, il acovo a via Cavana» del vescovo del littorio Santin le della sua cricca.

Certo è che il fascismo triestino insignito di agrandi glorie e tradizionin già dai tempi in cui le sue squadracce (operanti nella media di venti abalde camicie nere», armate fino ai denti, contro un antifascista o sospetto tale, inerme, come era prodezza, ardimento ed onore degli squadristi di Mussolini) erano comandate dal famigerato Francesco Giunta al quale dedicavano il saluto: «A chi la Oliani?» ossia la dulcinea cui il comandante, riamato, faceva omaggio delle sue sceleratezze - certo è, ripetiamo, che il fascismo triestino è stato onorato negli scorsi giorni dalla presenza di alcuni fra i più luridi e puzzolenti rigurgiti di fogna mussoli-Primo della risma, con la cara-

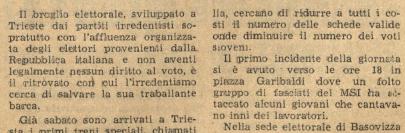
più esperto, il più versatile giornalista».

Secondo quel Carlo Delcroix che ragione, veniva definito il «più grande veggenten della era mussoliniana appunto perchè cieco e che figurava come il «migliore e più degno fra i combattenti», mai avendo egli partecipato a combattimenti e neppure sofferto il martirologio delle trincee perchè rimasto accecato dallo scoppio di una bom-ba a mano durante le esercitazioni da recluta: quel Delcroix che nel 1934, celebrando Francesco Oberdank, ha fatto precedere e seguire

Terzo, Anfuso, il grande consi-Goebelss, il pronubo di una unione sempre più operante nel nuovo asse Salò-Berlino.

tative per gli apparentamenti elettatto col camerata Gedda, dirigente della Azione Cattolica) il maresciallo d'Italia Graziani, il segretario generale del P. N. F. Augusto Turati e il principe aspirante allo scettro, Junio Valerio Borghese che differentemente, avrebbero accresciuto, con la loro presenza, il lustro ed il patriottismo di Trieste afremente di passione per l'Italia»

Il portavoce di questa accolta di criminali, ossia il «Giornale di Trieste», ha qualificato «ignobile teppaglia» i triestini che non hanno degnamente onorato tali ospiti.



BROGLI IRREDENTIST

caratteristica delle elezioni amministrative triestine

ste i primi treni speciali, chiamati «treni tricolore», carichi di «elettori» che apertamente dichiaravano di esser venuti a votare per la Demoorazia Cristiana. Nella giornata di ieri sono giunti altri due treni speciali e numerosi autobus, questi ultimi con la maschera di gite ai luoghi di battaglia della prima guerra, ma venuti a Trieste con l'evidente scopo di aumentare illegalmente il numero dei votanti DC. Si valuta a circa 70 mila persone il numero dei votanti fatti affluire a Trieste dall'apparato trasporti elettorali colettivi dei partiti irredentisti.

Nei comuni circostanti Trieste i presidenti le commissioni elettorali, tutti elementi provenienti dall'Ita-



Il giovane Gobbo Sergio legge l'augurio del nostro popolo

a Mecca del panfascismo

Bisogna riconoscere che Trieste «la martoriata» ha saputo sostituirsi molto bene in questi ultimi tempi a Gorizia «la santa» nel prestigioso e fatidico ruolo di mecca vecchio e nuovo panfascismo.

mella all'occhio, Rino Alessi, il grande amico e conterraneo del duce, l'unico al quale questi, divenuto fondatore dell'impero, accordava il privilegio del «tu» confidenziale e che a Trieste era già stato accolto da Silvio Benco, ii cantore dell'irredentismo, comis «il

la sua orazione dal canto dell'inno anci vogliamo la libertà» che, eseguito allora dalle scolaresche triestine del littorio, suonava insulto e grottesca parodia della libertà gliere di Ciano, l'ambasciatore della repubblica di Salò presso Hitler

Purtroppo, gli\impegni e le trattorali hanno trattenuto in Roma (dove sono rimasti a continuo con-

Il comp. Babič parla a un comizio preelettora e a Trieste

Il col. Obradović saluta la staffetta dell'Armata

Nuovo impulso al turismo

sul turismo abbiamo detto che quest'anno la situazione concernente il turismo nazionale si presentava poco lusinghiera. La nostra affermazione era prematura e dovula a una inesatta informazione stando alla quale non sarebbero state concesse le riduzioni negli alberghi statali per i membri dei sindacati in ferie annuali. Otto giorni fa invece il Governo della R. P. F. J. ha accordato una forte riduzione sui prezzi correnti degli alberghi elevantesi al 60% nel periodo precedente e seguente la stagione estiva cioè prima del 1 luglio è dopo il 31 agosto nel mentre durante la stagione estiva la ridu zione sarà del 40%. La copertura delle perdite, derivanti agli alber can le riduzioni indicate, verrà coperta con un fondo speciale stanziato dal governo della R. P. F. J. ed ammontante a un miliardo e me zo di dinari. Di questo fondo beneficieranno anche gli alberghi della nostra zona come pure i membri dei nestri sindacati fruiranno delle riduzioni in tutti gli alberghi della R. P. F. J. e della zona B. Con guste riduzioni la situazi

ne del turismo nazionale si presenta del tutto diversa e invece di subire una restrizione, come si paventava avra un nuovo impulso Difatti se prendiamo il prezzo di un albergo della categoria C Portorose, che s'aggira circa sui 500 dinari, rileviamo che per un nostro lavoratore dale prezzo si riduce, fuori stagione, a 200 dihari e durante la stagione a 300, quindi, prezzi adeguati alle possibilità

La concessione delle riduzioni è arrivata alquando in ritardo per cui tanto più rapida doveva e deva essere la razione dei nostrientil turistici, reazione che puntropnon abbiamo ancora rilevato Prova ne sia che nel momento in cui scriviamo gli alberghi di Portorose segnano un vuoto quasi generale che potrebbe essere benissimo colmato con i turisti prove n'enti dalla Slovenia e dalle altre repubbliche della R. P. F. J. L'afflusso di questi turisti è stato enormemente facilitato poi dai recenti provvedimenti dell'AMAJ che limitano la esigenze al samplice permancati arrivi sono dovuti al fatto che in tutta la Jugoslavia si è formata la ingjustificata convinzione che i prezzi da noi sono allissimi nel mentre a Portorose non si differenziano per nulla dai prezzi degli alberghi di Abbazia, Ragusa Lasine, ecc. Che cesa hanno fatto le direzioni

e gli enti tunislici della nostra zona per sfattare quella leggenda? Per ora nuj'a, non una reclame abbiamo visto sugli organi di stampa, e alla radio slovena e croata con indicazione dei prezzi dei nostri albenghi. Per la ver'la il tem che ci seguara dall'emanazione dell'ordinanza è piutiosto breve, ma qualcosa doyaya essere pure fatto e con la massima urgenza tenuto conto della situazione momentanea esistente nei nostri alberghi.

Diversa sarà la situazione durante la stagione estiva in cui si prevede un pieno esclusivamente con turisfi provenienti dall'Austria dalla Germania occidentale e dalla Svizzera. In questi paesi regna un enorme interesse per la nostra rinistro austriaco dott, Alfred Migsch alla IV. categoria (da 100% ad

Ricordiamo questo avvenimento

non tanto per dovere di cronisti

quanto per il fatto che i problemi della gioventù nel capadistriano.

più che nel buiese, sono sempre e

più che mai attuali, in particolare

nelle cittadine e delle altre locali-

L'edificazione del socialismo com-

porta una lotta, cui vengono at-

trație le più larghe masse e quin-

di anche la gioventù lavoratrice e

studiosa, alla quale nelle diverse

condizioni spetta un fuelo di pri-

maria importanza Tale ruolo, al di

checlar groventù dà alla lotta comu-

ne: "assume delle caratteristiche

tuite promie nel compito specifico

chas l'organizzazione giovanile ha

nella preparazione ideologica e pro-

lessionate dei giovani alla vita del-

la -hucva società, dn altre parole

all'eductizione dell'ucmo nuovo, so-

Las conferenza ha constatato la

necessità di migliorare ed intensi-

ficare l'attività ne l'opera di edu-

cazione politico-ideologica dei gio-

vani, attività che finora ha rilevat.

molte lacame, in particolare fra

giovani delle scuole medie italiane

sottovalutando le possibilità che si

offrono, anche in questo campo, di

attivizzane i giovani studenti, coma

lo dimostrano i risultati ottenuti

recentemente ad Isola e Pirano al-

lorguando i dirigenti giovanili di

quelle località hanno preso seria-

mente in considerazione tale pro-

Tale atteggiamento negativo si è

avuto pure nei riguardi della gio-

ventú nei villaggi, nel senso della

sua Educazione alla lotta per lo

sviluppo del cocperativismo, tra-

scurando una lotta conseguente

contro elementi influenzati dal cler-

che svolgono la loro opera deleteria

fra i giovani. Particolarmente ora

quando si sta attuando la riorga-

nizzazione dell'apparato del potere

sulla base dei nuovi comitati comu-

nali, la gioventù deve portare il

suo contributo in modo da evitare

l'infiktrazione di elementi nemici

nelle dirigenze dell'apparato ammi-

nistrativo, assicurando in tal mo-

do le condizioni per uno sviluppo

più rapido degli elementi socialisti

nella campagna e nella città l'edu-

cazione progressista dei giovani, il

cui ruolo per l'evoluzione di tal

elementi è del tutto particolare ed

importante.

dall'apporto diretto e concreto

tà della costa.

cialistan II on

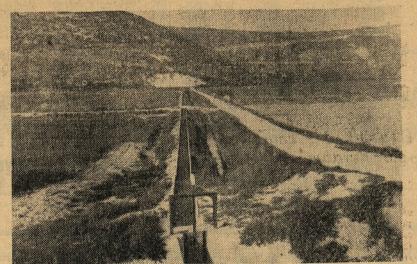
che cita Capodistria, Portorose. Strugnano e Isola come mete na-

turali del turismo austriaco. Col 1 giugno incominciano ad arrivare i primi gruppi di turisti svizzeri per ora solo in brevi gite. Dall'accoglienza e dalla impressione che avranno questi, dipendono gli arrivi degli altri con permanenza prolungata.

Per l'8 giugno è previsto l'arrivo del primo gruppo di turisti della Germania Occidentale con permanenza di sette giorni negli alberghi di Portorose e a questo gruppo seguiranno altri in turno rotativo aumentando man mano il numero dei componenti.

Con l'Austria di concluso è solo per ora, l'arrivo degli studenti già citati nel nostro precedente articolo, mentre per la conclusione de-finitiva dei contratti turistici si attende in questi giorni l'arrivo dei rappresentanti delle agenzie turistiche austriache. Analoga è la situazione con la Svizzera, dove ha suscitato particolare interesse l'iniziativa intrapresa dall'Ufficio Viagi di Portorose di organizzare crociere da pesca lungo le coste adriatiche che verranno effettuate con la motobarca «Eugenio» di Pirano e avranno la durata di 8 o 18

Per i villeggianti triestini si attende invace una sola cosa, prima una buona pioggia e poi giornate di sole senza la danza inutile canzonatoria delle nuvole.



UNO DEI CAVALI DELLA RETE D'IRRIGAZIONE DEL QUIETO

FRUTTUOSA RIUNIONE DEL CONSIGLIO CITTADINO CHE SOLA HA APPROVATO L'ESECUZIONE DI UN PROGRAMMA DI OPERE PUBBLICHE DI GRANDE INTERESSE E UTILITA'

16 milioni e 500 mila din saranno investiti dalla sezione Affari comunali del C.P.C.

Riparare tutte le strade asfaltate, completando la bitumazione della via Grattoni; eseguire la canalizzazione della via Besenghi fino alla via Mazzini: riparare la canalizzazione della via Coppo; restaurare la scuola elementare italiana e riparare il tetto di quella slovena; perfezionare la palestra dell'ex Cinema di via Odeon; restaurane lo stabile del C.-P.C. di Isola e il palazzo Besenghi. adibandolo a museo cittadino e a biblioteca civica; riparare varie strade ed eseguire un condone in cemento lungo la piazza Garibaldi e la via I. Maggio; costruire nuovi giardinio in piazza Garibaldi, via Dante (fontana vecchia) via Carducci e lungo la via I. Maggio, questa è la lista, piuttosto lunga, dei lavori che il nuovo comitato popolare cittadino di Isola si propone

retti ed indiretti, che percepiscono

validi di guerra, vengono avverti-

1. Dato che per ragioni di carat-

tere tscnico non vengono presentate quest'anno le notifiche annuali, s'in-

vitano futti gli aventi diritto alla

pensione di guerra, i quali siano

contribuanti di imposte sotto qual-

siasi dorma (agricoltori, artigiani

professionisti liberi e simili), a pre-

sentare, entro il 15 giugno 1952, il

1951, dal quale si possa esattamen-

e relativa imposta.

rilevare l'importo base imponibi-

2. Gli aventi diritto alla pensione

di guerpa che sono membri delle

Cooperative Agricole di produzio-

ne devono presentare il certificato

sul reddito del loro complesso fa-

migliare nell'anno 1951 ed il certi-

ficato sulla commisurazione dell'im-

posta per ogni membro di famiglia

denti e pensionati, che ritengono

di aver diritto all'intera pensione

davono presentare il certificato

sull'ammontare della paga mensile

Vita e problemi dell' U.G.A

lista - tendenze che si riscontrano

anoha fra i dirigenti delle altre or-

ganizzazioni di massa e che sono

condinnabili solto egni punto di

vista - e l'influenza deleteria del

clero, che nuoce ad un'educazione

Del pari è mancato un atteggia-

mento rivoluzionario verso i pro-

biemi politici ed in particolare le

la nostra lotta per l'edificazione so-

cialicta da quella degli altri popoli

del nostro paese, tendenze contra-

rie alla unità ed alla fratellanza

tà culturali e sportive deve essere

muiato radicalmente, assumendo la

dirigenza di esse (molte ancora og-

gi sono in mano di elementi danno-

si) dando allo sviluppo della cultu-

ra e dello sport fra i giovani una

vera essenza socialista, e garan-

Casì pure per l'educazione fisica di

massa, che oggi muò svilupparsi

largamente, pinciudendo le masse

ado l'educazione politica di essi

Acache il rapporto verso le socie-

endenze che vorrebbero scindere

progressiva dei giovani.

der nostri popoli.

4. Gli invalidi di guerra dalla I.

3. Gli operai, impiegati, dipen-

dall'amministrazione per gli

loro competence dalla cassa

COMUNICAZIONE

di realizzare nel corso del 1952 e che noi abbiamo ricevuto mercoledi sera alla riunione dell'assemblea cittadina che, in cifre globali, ne ha approvato gli stanziamenti. Accanto a ognuno di questi lavo-

ri, è indicata la somma che verrà spesa. Non le esponiamo per non annoiare i lettori, ma precisiamo l'importo complessivo che è di 6 milioni 433 mila dinari.

I lavori indicati e compresi in questa cifra verranno effettuati in tegralmente dalla sezione affari del C.P.C. Per altri lavori il C.-P. C. si propone di aiutare con un determinato importo la popolazione particolarmente quella più bisognosa, lasciando a questa di completare il lavoro con mano d'opera volontaria collettiva o singola.
In questo modo il C.P.C. conce-

80% di invalidità) sono esenti dal

presentare questi certificati, am-

menocchè abbiano figli di età infe-

riore ai 14 anni, per i quali perce-

piscono l'indennità di sostentamen-

to. In tale caso devono presentare

5. Tutti gli aventi diritto alla

pensione di guerra (diretti old in-

diretti) con figli oltre 14 anni di

età e che frequentano ancora re-

golarmente la scuola o sono appren-

disti in stabil/menti od aziende.

devono presentare per questi figli

della scuola o il certificato del

datore di lavoro attestante la qua-

lità di apprendista, assieme con la

dichiarazione che tali figli non fru-

iscono di borse di studio, non han-

no mezzi propri di sostentamento

e non sono ricoverati in alcun lu-

ogo del tutto gratuitamente. Per

gla apprendisti negli stabilimenti

ed aziende necessit anche il cer-tificato sulla loro paga.

i chiesti certificati entro il termi-

ne sopra indicato, verrà corrispo-

sta, a partire dall'1. 7. 1952, sol-

tanto la metà della pensione e ciò

ino a quando non risponderanno

Dato che parecchi aventi diritto

mento a quanto esposto, le seguen-

a) Par lá formazione dei quadri

giovanili dirigenti il comitato di-

strettuale dell'UGA organizzerà un

seminario, b) Per il quadro dei gin-

nasti dell'organizzazione «Partizan»

sarà organizzato un seminario d'ac-

cordo con il C.C. G.P.S. c.) In

tutti gli attivi dell'UGA si effettue-

rà il controllo sulla stampa e sulla

letteratura, facendo nuovi abbona-

giamenti delle feste nazionali del 22

uglio, 29 novembre e 22 dicembre

l'UGA organizzerà, assieme alle al-

tre organizzazioni, rappresentazioni

culturali e saggi ginnici. e) All'azio-

ne giovanile di lavoro sulla stra-

da Vrhnika-Logatec parteciperan-

no 50 giovani, f) Fino al 31 giugno

saranno formati in tutto il distretto

7 comitati comunali dell'UGA e si

svolgeranno le elezioni nelle scuole

medie italiane. g) Quest'anno sa-

ranno organizzate varie gite nel-

l'interno della Slovenia. h) Gli at-

menti. d) Nell'ambito dei festeg-

i conclusioni:

Agli aventi diritto alla pensione

guerra che non presenteranno

certificato regolare di frequenza

anche essi i predebti certificati.

derà un importo complessivo di 500.000 dinari che verranno ripartiti fra i vari cittadini per la costruzione di pozzi neri. Per l'erezione di una fontana pubblica in via L. da Vinci il Potere fornirà tutto il materiale per un valore complessivo di 60.687 dinari, mentre lavori di scavo verranno eseguiti : dalla popolazione su base volontaria. Analogamente si procederà per lavori del cimitero per il quale la spesa necessaria verrà completata con la vendita dei fondi e dai contribuiti dei cittadini, mentre il potere stanzia un importo di 1,638.859 dimari.

Un altro notevole cespite per le opere pubbliche è rappresentato dal 20% del proprio fondo utili, che le varie aziende della cittadina devolveranno a tale scopo, naturalmente

alla pensione di guerra sia dell'E.

a percepire la pensione provviso-

riamenie argegnata, tutti questi

aventi diritto sono invitati a notifi-

carsi subito. In caso contrario si

IMPORTANTE!

decidendo esse stesse sul lavoro da eseguire. Sinora però è stata solo l'«Edilit» che ha deciso di allargare riparare essa stessa la via San Simone con il 20% del proprio fondo ammontante a circa 630 mila dinari. I fondi delle altre aziende sono previsti nell'importo di 5 milloni 987 mila dinari e con questi fondi la mole dei lavori pubblici potrà essere ancora aumentata.

Fra quello che si è già incassato e quello che si dovrà ancora incassare nel 1952, il fondo di ammortamento della casa assommerà a 4.215 mila dinari e naturalmente potrà essere speso solo per la riparazione delle case che dovrà essere fatta con più iniziativa e sistematicità poiche sino ad oggi di questo fondo sono stati spesi solo 415 mila dinari nella riparazione di 55 alloggi, mentre le necessità sono di gran lunga superiori. A quanto ci si assicura verranno riparate fra l'altro due case con complessivi 9 alloggi sino-

L'assemblea cittadina ha inoltre eletto il nuovo comitato comunale composto di 35 membri dei quali 27 italiani, 7 sloveni e 1 croato. A presidente del comune è stato eletto Gokibo Nerino-Gine, a vice presidente Zobec Emilio.

Nella stessa riunione sono stati poi approvati due decreti, quello sull'assicurazione contro i cani randagi e quello che obbliga i proprietari di giardini prospicenti le vie pubbliche a curare gli stessi.

L. N. sia del cessato esercito a. u. come pure dell'esercito italiano non si sono ancora notificati per regolare la pensione secondo queste prescrizioni, e che continuano

dovrà loro sospendere la pensione oggure continueranno a percepirla negli attuali importi

Sull'indice tariffario

Alcune esperienze per la discussione sul piano

Riportiamo dall'organo sindacale della R. P. di Croazia «Glas Rada» questo articolo riguardante la parte centrale dei regolamenti tariffari aziendali, affinche le esperienze, acquisite in questo campon possano servire alle nostre aziendesolo come orientamento nella compilozione dei regolamenti tariffariaziendali attualmente in corso.

Spesse volte gli indici tariffari si confondono con le categorie di paga e in base al loro ammontare si parla di questa o quella paga.

Simili concetti sugli indici tariffari sono enrati. L'indice tariffario non è la paga, come era prima l'indice per i calcoli preventivi, ma è e rimane la determinazione antecipata del posto di lavoro e costituisce la base per il calcolo delle paghe. In pratica potrà accadere che un posto di lavoro con indice tariffario più alto, realizzi una retribuzione inferiore al previsto o viceversa.

L'ammontare della paga, il suo aumento e la sua riduzione dipendono dalla realizzazione del compi to individuale e dalla realizzazione del compito generale del collettivo (del piano autonomo dell'impresa, rispettivamente dalla realizzazione del fondo paghe) e ciò in base a quanto stabilito dall'indice tariffario.

Dato che l'indice tariffario fissa valore del posto di lavoro o dell'incarico affidato, divenendo così la base per il calcolo della paga la giusta determinazione di un dato indice tariffario nonche l'esatta distinzione dei vari indici tariffari sono i compiti più importanti, quelli che richiedono maggior esattezza e senso di responsabilità nella preparazione del regolamento tariffa-

Poichè l'indice tariffario viene fissato per un dato posto di lavoro o incarico affidato e poiche rappresenta il valore del posto di lavoro o dell'incarico affidato, ne deriva che è inscindibile dal posto di lavoro o dall'incarico affidato, e mantiene in se la valutazione di tutti gli elementi del dato posto di lav tramutandoli in valore dinari nel regolamento tariffario.

Che cosa significa posto di lavoro? Per posto di lavoro noi intendiamo quella serie di lavori o quel singolo lavoro, oppure quella data operazione, che in una data organizzazione di lavoro viene evolto da un operaio od impiegato entro il suo regolare orario di lavoro quale suo compito normale nell'impresa. Può accadere (specie nelle imprese maggiori) che diversi operai od imple gati svolgano gli stessi lavori nelle imprese nel qual caso abbiamo non un posto di lavoro con più operal ed impiegati - ma tanti posti di lavoro identici, quanti sono gli operai ed impiegati addettivi.

Se il posto di lavoro non è fisso mente al 1738, poi è stata ripresa c

rizzazione e la formazione dei gruppi per i vari posti di lavoro o per lavori assegnati, sono le condizioni necessarie per stabilire esattamente l'indice tariffario.

Come definiremo un dato postodi lavoro o incarico affidato, e quali sono gli elementi che dovranno essere presi in considerazione?

zzazione dei pos di lavoro ossia degli incarichi affidati, hanno importanza i seguenti elementi: complicisità del lavoro (specializzazione e abilità necessaria), condizioni di lavoro, reaponsabilità per lavoro eseguito da terzi, responsabilità per la vita o la sicurezza di persone ed altro. Fra questi elementi fondamentali, il più importante è quello della complessità del lavoro (pecializzato) poichè sopratutto in base ad esso si differenziano i posti di lavoro ed :

lavori assegnati. Per valutare con esattezza la complessità di un dato posto di lavoro, sarà bene servirsi del sistema a puniteggio.

Anche se nello stabilire la complessità del posto gli elementi principali da considerare fossero: il titolo di studio, il periodo di tirocinio necessario, lo sforzo morale e fisico da compiersi per portare a termine il compito in un dato posto di lavoro, occorrerà per avere un'esatta categorizzazione del dato posto di lavoro e per valutarlo giustamente, servirsi dei seguenti indici: esattezza nel lavoro (e cioè se si richiede un lavoro comune, di media precisione o della massima esat-(Continua in IV pagina)

Cittanova verso Antenale, a un

certo punto si troverà sotto i piedi

una valle in fondo alla quale cre-

derà che ci sia un grande tappeto

Tanti quadrati, tante «particelle»

piane e diritte. Verde tenero, ver-

de cupo, giallo, qua e là marrone

Il tappeto è animato: bianche cop-

pie di buoi trascinano una proces-

sione di carri; figure di uomini

e di donne si sbracciano in gesti

rapidi, vigorosi. Si falcia, si am-

suoi 4.500 etitari di superficie si in-

contrano i lembi estremi dei di-

stretti di Buie, Parenzo e Pinguen-

te. Il fiume vi scava un solco lu-

cente per una lunghezza di 39 km

Sopratutto c'è, lungo quest'acqua

una storia di lotte e di lavoro che

è possibile esprimere con una sola

E' una storia vecchia. L'idea del-

della bonifica risale ancora all'epoca

della Repubblica di Venezia e precisa-

abbandonata più volte su su nel

tempo, per venire infine decisa-

mente affrontata in questi ultimi

All'inizio del 1950 infatti mae-

stranze della «Vodogradnja» e bri-

gate del Fronte della Gioventù di

Buic, alle quali si aggiunsero nel

luglio e nell'agosto reparti dell'A.-

P. J., intrapresero tutto un lavoro

di canalizzazione (costato 32 milio-

ni di dinari) che muniva pante del-

la Valle alla fine dell'anno scorso di

un canale collettore lungo 4 km c

parola: bonifica.

Questa è la Valle del Quieto. Sui

mucchia, si ripone il fieno.

Lettere in redazione

vedo che date ospitalità alle lettere che vi giungono e perciò ho deciso di scrivervi anch'io qualcosa che riguarda le nostre scuole, specialmente quelle italiane di Capodistria.

La premessa è questa: con il nuovo piano sociale, introdotto nel nostro distretto, vediamo che i collettivi di lavoro compiono molti sforzi per aumentare la produzione e creare il plus lavoro necessario per le esigenge delle istituzioni sociali e culturali. I lavoratori di tutte le nostre imprese hanno dimostrato, durante la discussione sul piano sociale, di rendersi ben conto dell'importanza di questo nuovo sistema leconomico, che è alla base dello sviluppo ulteriore della nostra economia e dell'autoamministrazione delle fabbriche. Perciò i collettivi cercano in tutte le maniere di struttare tutte le risorse esistenti in ogni fabbrica per aumentare il proprio impegno verso il piano sociale. Le discussioni dei nostri collettivi sono pubbliche e la stampa riporta ampiamente i risultati del nostro contributo al piano sociale.

Ecco, volevo scrivervi in merito all'attività delle istituzioni che sono finanziate dal bilancio del potere con l'accumulazione delle nostre imprese. Sembra che in queste istituzioni non si compia uno sforzo corrispondente per ridurre al minimo le spese, ma che tutte siano in gara per ottenere i massimi importi sul bilancio.

Ritengo sia doveroso che anche queste istituzioni tengano delle discussioni pubbliche sulla loro attività e dimostrino di essere orientate. come i collettivi delle nostre fabbriche, nella lotta per lo sfruttamento di tutte le risorse e per il risparmio di tutto il superfluo. Non sono in grado, (perchè non dispongo di materiale sufficiente), di comprovare che una o l'altra istituzione realmente faccia come ho accennato sopra, comunque spero che qualcuno mi risponda. Una cosa però mi ha colpito e vorrei che fosse discussa sulla nostra stampa, cioè cosa fanno le nostre autorità scolastiche per la riduzione delle spese nelle squole, senza che venga pregiudicata la qualità dell'insegna-

Per quel che riguarda le scuole elementari e ottennali mi sembra non altrettanto per le scuole superiori. Da quanto mi consta, i due Licei italiani del nostro distretto quello di Capodistria e quello di Pirano, hanno un numero molto limitato di studenti e non comprendo la ragione per cui non si possano fondere in un solo. Se si considera che gran parte degli allievi del Liceo di Capodistria viaggiano giornalmente da Isola e ritorno, non comprendo perche i quattro o cinque allievi di Pirano non possano fare altrettanto. Poi c'è anche la Casa dello studente. Oppure, dato che a Pirano esiste il Liceo scientifico (molto più corrispondente alle odierne nostre condizioni economiche) e dato anche che il profitto, da quanto è stato pubblicato, è di molto superione presso quella scuola perchè non si indirizzano i nostri giovani verso la stessa, abolendo il vecchio e anacronistico «classico» di Capodistria? Così facendo si

risparmierebbero molte spese per

gli stipendi degli insegnanti e, con

molta probabilità, anche la qualità dell'insegnamento sarebbe migliore. Ritengo che questo problema debba essere discusso. In caso contrario sarebbe un non senso che le nostre imprese versino annualmente molti milioni di plus lavoro per mantenere alcune scuole, specialmente il Liceo di Capodistria, che praticamente non danno quadri alla nostra società, in quanto la maggioranza continua poi gli studi in Italia e là rimane, salvo quelli che chiedono un posto di insegnante nelle nostre scuole finchè non terminano gli studi universitari. L'esperienza ci ha inoltre dimostrato che molti di questi giovani sono infarciti di ideologie vecchie e per nulla in armonia con i nuovi tempi, e che spesso esprimono anche apertamente la loro contrarietà al potere popolare e alla nostra classe operaia. Non possiamo tollerare che parte del nostro lavoro sia investito per istruire gente che non dà e non darà nulla alla nostra edificazione socia-

Questo è il mio parere e prego i compagni interessati, specialmente quelli che lavorano nel campo dell'istruzione e quelli dell'Unione degli Italiani, di esprimere con lo stesso mezzo il loro parere. Semedella, 23 V 1952

> P. L. - dell'Adria autotrasport.

Comprate turaccioli!...

Compagni, compagni signori, signori! Agricoltori! Non avete a casa un turacciolo? Udite quali orribili conseguenze vi attendono per la vostra inspiegabile taccagneria! Ospite gradita arriva a casa vostra l'amata zia Adelina. Al momento del congedo le regalate un fiasco di quello buono prodotto nella vostra cantina. Già il fiasco è pieno, ma il piccolo sughero è introvabile negli innumerevoli cassetti del vostro mobilio casalingo. Prendete una misura di ripiego e imbonite il collo della bottiglia con un pezzo di giornalle e la zia soddisfatta parte.

L'autobus si scuote, la bottiglia si sposta e il surrogato del turacciolo finisce all'aria. Il vinello buono si riversa sul vestito nuovo della fatto in occasione della visita affinchè al suo paese non si dica che lei stia male. Ed ecco le b'estem mie da lei pronunciate tra i denti a vostro carico e la ferma decisione di non ritornare mai più da voi anzi di non scrivervi addirittura. Avete perso una amica e tutto perchè voi non avete voluto acquistare un misero turacciolo!

Provate a mandare il vostro più piccolo ad acquistare un litro di vino alla trattoria con una bottialia che non abbia un turacciolo. «Correvo, mamma ed ho sparso il vino!» questa è la scusa che la sua diabolica mente infantile ha già pronta per voi. Intanto i passanti lo vedono sparire in tutti i portoni lungo la strada e, l'appetito vien mangiando, meglio bevendo, per ogni sosta la quantità del vino diminui.

A mezza strada il terribile infante è già allo stato euforico, dinanzi

Leggete e diffondete LANOSTRA LOTTA

a casa vostra, dove il traffico è più frequente, già non ci vede più, barcolla, vuole attraversare la strada ma in quel momento passa un'au-No, vedo le vostre faccie inorridire e non continuo, ma tutto questo potete evitarlo comprando turaccioli! Non a cinpue, non d quattro, ma a tre, due e un dinaro ve li vendono i Magazzini dell'Egi-

Perciò compagni, signori compagni, signori! acquistate turaccioli fatevene una riserva, comprateli a dozzine! Farete un'opera benemerita liberando la cittadinanza di Capodistria dalla vista desolante di una vetrina che da mesi e mesi mostra ai nostri sguardi, avidi di novità, quattro scarni cestini di turac-

Il compito di Mariolina Umaghesa

Quando sarò grande io farò l'ingegnera e, se papà non avrà soldi allora farò la capomastra. Costruirò un autogarage come quello che la Napredak ha fatto vicino a casa mia. Vicino all'autogarage costruirò gli uffici della direzione e vicino all'ufficio dell'usciere un gabinetto Nel gabinetto farò Imettere una conchiglia e poi farò il pavimento in cemento. È tutto sarà bello, anche il marciapiede attorno all'auto garage. Ma poi mi ricorderò che per il gabinetto ci vuole un buco e un canale di scolo e che sui marciapiedi ci starebbero bene quei vuo ti dove va a finire la terra quando noi ci puliamo le scarpe e allora farò scavare il demento ed anche la terra e tutti saranno contenti perchè gli operai potranno guadagnare qualche giornata in più e anche quelli delle fabbriche di cemento che faranno per me qualche sacco in più. Papà sarà felice perchè dirà che ho imparato dai grandi, quando ero ancora piccola, e che mi attende un ottimo avvenire per costruire case.

giovanili nella società ginnico sportivi salderanno fino al primo giugno le quote d'iscrizione. tiva «Partizan». Dal tribunale popolare

Condannate le avvelenatrici di Daila

Sono state processate venerdi scorsc, a Buie Orzan Iolanda e Krastic Carla, giovani diciassettenni, impuate di aver avvelenato, nel mese febbraio del 1950, due degenti della Casa del Vecchio di Daila e precisamence: Marcucci Maria di anni 89 e Bianchi Margherita di anni 82, semministrando loro tavolette di sublimato corrosivo che, in poche cre, procuravano loro la

Come pubblicato in precedenza il delitto è stato scoperto e le autrici arrestate dopo due anni. Ciò per-chè alcuni della direzione del pio istituto, pur a conoscenza del grave fetto, non lo avevano denunciato alle autorità competenti, incolpandosi di reato per il quale sarà proceduto separatamente.

Dalle risultanze del processo, è emerso che le due imputate, all'epoca in cui hanno commesso il delitto, erano minori di età - non superando ambadue i 15 anni — e che erciò non potevano comprendere

Nella soluzione di tale compito la gravità delle azioni commesse è importante anche combattere de-La corte ha applicato nei confroncisamente le tendenze di sottovati delle due imputate le disposizio-ni concernenti le misure di siculutare la gioventù ed il suo apporto

rezza per i minorenni, internandole in un riformatorio per la durata di

Chi l'ha visto?

Non è un interrogativo da «La domenica del corriere» e nemmeno un bando per la cattura di qualche feroce bandito. Non andiamo alla ricerca di qualche disperso, nè di qualche noto criminale. No! Cerchiamo il padrone di una

acchina agricola per la pulitura del frumento, che giace inutilizzata all'ex Ampelea di Isola, dove è stata portata circa due anni fa da Capodistria, dopo aver fatto bella mostra di sè alla Rasegna di attività economica. Attività economica che abbisogna appunto di tali macchine. Macchine che da nci non si producono e che bisogna importare. Per cui le nostre cooperative agricole devono spendere divise estere. Divise estere che sono il frutto del sudore dei nostri lavoratori. I quali farebbero bene ad andare in cerca del proprietario o consegnatario, magari per airgli ciò che si merita. A rigor di

ossia se la serie di lavori od operazioni che vengono svolte non hanno stabilità, ma variano nel corso del lavoro, in questo caso non parleremo di posto di lavoro, ma di un dato lavoro (ad es. l'operaio addet-to ai trasporti o i lavori in un'impresa di riparazioni ecc. eac.).

L'ammontare ossia il numero dei posti di lavoro dipende dall'impegno assuntosi dall'impresa per lo sfruttamento delle capacità in base al piano sociale, rispettivamente al piano autonomo aziendale.

Un'esatta definizione, la catego-

plessivi 14 chilometri di lunghezza destinati a irrigare 260 ettari di

QUESTA E' LA VALLE DEL QUIETO

terra.

Si tratta del lato destro del fiume. La terra è buona, l'alcalinità minima e comunque tale da non presentare alcun pericolo per la cultura. Occorre però «ingrassare» il terreno, stremato dai troppi fertilizzanti che il bluff della nussoliniana «battaglia del grano» vi profuse. Ci vuole concime naturale che può dare solo un adeguato patrimonio zootecnico. Poi la valle del Quieto potrà diventare un magni-

Circa il lato sinistro del fiume sono stati eseguiti lavori per un complessivo di 16 milioni di dinari bonificando il 45% dei 530 ettari di superficie. Si dovrebbero ora portare a compimento, ma il distretto di Parenzo non è disposto a stanziare alcuna somma, e del pari non consente al C. P.D. di Buie di fornire ulteriormente il finanziamento in cambio stavolta dell'usofrutto della terra. Ignoriamo per quali motivi si sia determinata questa situazione. Pur non dubitando che concretamente ce ne siano di validi, rileviamo tuttavia che gli acquitrini rappresentano un ben noto pericolo: sono fonti di malaria. Per questo e per l'interesse economico, legato al riscatto della terra in questione, andrebbero prosciugati al più presto.

Ma c'è ancora un vasto lavoro da compiere. L'alto corso del Quieto dalla sorgente fino ai pressi di Por-

ton, non è stato regolato. Con forti piogge il fiume in questa zona può straripare agevolmente e allagare tutta la parte inferiore della valle. In una simile eventualità nient'affatto problematica, verrebbero distrutti tutti gli impianti e le culture esistenti, il che vuol dire tutto il lavoro di bonifica. Questo è un problema da non lasciare sulla canta, dunque. La regolarizzazione del tratto alto del Quieto consentirebbe inoltre la bonifica di altri 150 ettari di terra e la sistemazione della via che lo costeggia accorciando di 16 km il collegamento stradale tra Cittanova e l'interno dell'Istria.

Il progetto tecnico prevede una spesa rilevante, ma ammortizzabile in una decina d'anni. In esso si rileva poi che il Quieto, essendo na vigabile quasi fin presso la foce potrebbe prestarsi, se adeguatamente regolato, al traffico di barcon della portata di 20 tonnellate. I prodotti agricoli attraverso questa via potrebbero venire smistati a vari centri di consumo più rapidamente e economicamente che non ora E ancora: le caratteristiche del clima, che qui è mediterraneo, consentirebbero la coltivazione del riso e del cotone. Auguriamoci che non sia destinato a rimanere a lungo sulla

Nella parte bassa della valle si inizierà tra poco la costruzione di numerose case coloniche; i primi fondi sono stati già stanziati. Ma la cosa merita un articolo a parte un'altra volta.

«Mi è difficile descrivare qual mo-

mavo mi mancasse la voce. Poi 'ora scoccò e per la prima volta

dalle antenne di Groce bianca si irradiò nell'etere il nostro saluto di

lotita — Monte al fascismo — Libertà ai popoli. Erano le ore 630 del giorno 24 maggio 1949. Alla vi-

gilia del compleanno del Marescial-

lo Tito, fedeli all'impegno assunto

abbiamo ultimato i lavori e Radio

Trieste Zona Jugoslava iniziò le

sue emissioni nelle tre lingue par-

late dalla popolazione del nostro

circondario.» Un lampo di giusta

soddisfazione brillava negli occhi

dell'annunciatore della nostra Ra-

dio, Felice Magagna, quando ci rac-

contava del giorno in cui iniziò a

funzionare la nuova radio Capodi-

stria. «Quanta strada abbiamo per-

corso, quante esperienze. Quel mi-

crosono che allora mi faceva tanta

soggezione, mi è ora famigliare e

non mi tiranneggia più. Il lavoro

fazioni non mancano nel nostro la-

voro. Pensate che gioia per noi

quando riceviamo dagli ascoltatori,

da ogni parte, delle lettere come

questa» -- e ci mostrò una lettera

che teneva quasi gelosamente nella

sua cartella nello studio di tras-

missione.

Cari Compagni,

stato duro, ma anche le soddis-



I COMPAGNI TITO, DJILAS E RANKOVIC A VIS NEL 1944

INCONTRO CON

tenti.

giunto Tito.

maledettamente.

- rispondiamo in coro

mentre l'infermiere corse a chia-

Ne uscì un giovane partigiano

che avanzò zoppicando a stento si-

no alla colonna del Comando Su-

premo. I suoi occhi brillarono a cos-

baracche per sistemarvi il Coman-

do Supremo '- disse il compagno

Chi c'è nelle baracche?

L'Ospedale della Seconda brigata proletaria — rispose il com-

missario, cercando di stare sull'at-

Si, compagno Comandante.

Dalle baracche intanto uscivano

La colonna aveva già ripreso il

- Come va compagni - ci chie-

- Va bene, compagno Coman-

se passando davanti al gruppo di

feriti che si era formato dinanzi

dante - gli risposero in coro.

esprimere quello che sentiva. L'a-

more di Tito per i feriti era pari

Un'altro lampo lacerò il cielo

mentre la pioggia continuava a

scrosciare con sempre maggior in-

sistenza. Adagio, i feriti rientraro-

no nelle baracche, e tutti con uno

stesso pensiero: dove avrebbe tro-

vato rifugio il compagno Tito in

«IL BEFFARDO» AL TEATRO DEL

POPOLO

liana di prosa del Teatro del Popo-

lo di Capodistria porterà sulle sce-

ne domani sera, martedi 27, il fre-

sco drammatico dugentesco in quat-

tro atti di Nino Berrini T'attesa

del nostro pubblico è vivissima.

La neo-costituita Compagnia ifa-

alle cure di una madre.

quella notte tempestosa?

feriti. Avevano udito che era

mo fermarci, ci sono dei feriti -

Proseguiamo, qui non possia-

Feriti? - chiese Tito.

disse il compagno Tito.

Bisognerebbe vuotare queste

mare il vice-commissario.

petto del compagno Tito.

La colonna dei feriti si trascinava da Vučevo verso la Sutjeska. Alla sua testa il corriere Djikalo, un ragazzo di appena 16 anni, dalle guance pallide e infossate e dagli occhi cossi e sporgenti dai quali era scomparsa ogni spensieratezza giovanile subentrando la triste

gravità di un uomo anziano. «Il Comando della brigata ha ordinato di sistemanyi qui fino a che non riceverete nuovi ordinia, disse Djikalo al commissario dell'ospedale, quando giungemmo sull'altipiano sotto il Maglici.

In queste banacche? - chiese il commissario indicando, con gesto scorsolato, le sei catapecchie semidistrutte in cima al bosco.

Il ragazzo si allontanò frettoloso senza rispondere, mentre i feriti si avvicinavano alle baite per ripararsi dagli apparecchi nemici che sonvolavano il bosco.

Nelle piccole baracche semidistrutte era quasi buio. Quando si fece notte, dei grossi goccioloni obbligarono i feriti ad entrarvi. Tremanti si strinsero l'un all'altro. Si levò un vento selvaggio che, tra urla, piegava le cime degli alberi portando scrosci di pioggia, mentre le infermiere, inzuppate d'acqua e intirizzite dal freddo, coprivano

tetti con teli da tenda. «Halo — veza», «Halo — veza»; tra una ventata è l'altra si udivano, come un'eco, alcune voci dal vicino sentiero, serpeggiante tra il fitto del bosco.

Per quel victolo fangoso, sfidando la pioggia e il vento, una unità partigiana s'allontanava verso la Suljeska. Il bagliore di un lampo ci permise di intravvodere la lunga colonna di combattenti inzuppati e stanchi. Le sonde detonazioni delle bombe e delle granate giù nella Sutjeska si mescolavano ai

Dinanzi ad una delle baracche un lento-fuocharello riscaldava lapentola con la magra cena, fatta bersaglio dai gressi goccioloni di pioggia. Dal di scitto del tetto spuntavano le teste dei cuochi, mentre la fredda pioggia autunnale continuava implacabile il suo ritmico tambureggiare sui teli a flebile ri-

Attraverso i vetri appannati e i vuoti delle linestre rotte e attraverso le porte aperte osservavamo l'altuvione, quando apparve all'improvviso, sull'altipiano antistante dalla parte di Vucevo, un'altra colonna partigiana. Alla sua testa riconoscemma il compagno Terzić Sentiamo un fremito quando fra i membri del Comando Supremo scongemmo il compa gno Tito. Per noi fu un nuovo impulso a superare gli stenti, i sacrifici, i nostri dolori, la vista dell'uomo che in quei giorni difficili conduceva vittoricisamente nostri popoli nella lotta terribile

Dinanzi alla baracca la colonna si arrestò: «C'è qui qualcuno dei vostri superiori? — chiese il comp Terzić a noi che cravamo fuori del-

contro l'occupatore.

CONSIDERAZIONI su certa arte... varia

Siamo stati recentemente presengramma d'Arte varia eseguito però malissimo dal gruppo dilettantistito di Buie Nulla vogliamo impu-tare agli interpreti e ripeteremo con qualcuno del pubblico: «Hanno fatto quello che potevano». Anzi aggiungeremo noi: qualcuno, come la giovane Bonetti e la Agarinis Maria, nell'interpretazione di canzonette se la sono in qualche modo cavata, ma il maestro Rota, forte della pluriennale esperienza, sapeva o non sapeva di quali possibilità disponesse per affidare ad attori giovani o inesperti pezzi d'opere e classici che richiedono capacità canore di gran lunga superiori a quelle che abbiamo sentito per soddisfare anche la minima esigenza del pubblico? E poi quella di far suonare alcuni pezzi classici dall'orchestrina, mentre questa taceva al momento di accompagnare la gran parte delle canzonette, è una cosa che gran parte del pubblico non è riuscito a comprendere e nemmeno noi. In fondo, è stato uno spettacolo che non ha soddisfatto nei suoi intenti e non ha nemmeno contribuito ad elevare il prestigio della nostra arte dilettantistica. Che poi il pubblico sia rimasto soddisfatto dello spettacolo «per le matte risate fattes, come quasi tutti hanno ripetuto, è un'altra questione che non contribuisce certamente al decoro del pubblico stesso, perchè le risate fatte equivalgono a una presa in giro, ma non certamente a una critica salutare.

Lo spettacolo, per il modo nel quale è stato eseguito, non meriterebbe queste note se non sorgesse in seguito allo stesso una questione di principio, cioè la necessità che qualcuno veda gli spettacoli prima ohe vadano in scena e dia o meno il proprio benestare, oppure almeno fissi il biglietto d'ingresso in base al valore dello spettacolo che s'intende presentare. Il pubblico gl sarà riconoscente.

IN MARGINE AL LENTO EVOLVERSI DELLA TECNICA E DELLE SCIENZE ASTRONOMICHE

TRE ANNI DI VITA ECLISSI SOLARI DEL PASSATO DELLA NOSTRA RADIO SUPERSTIZIOSE MANIFESTAZIONI mento. Ero molto emozionato e te-

I Turchi, che conservano tuttora, come i Cinesi, la tradizione del drago che vuole inghiottire il sole, durante l'eclissi del 15 maggio 1877 si misero a sparare in direzione dell'astro finchè furono convinti di averlo tratto dal pericolo

Fin dalla più remota antichità gli astri non soltanto costituirono per gli uomini un interessante campo di studio, ma furono anche fonte di idee fantastiche, di superstizioni che di solito influivano profondamente sulla vita della società. Non possiamo affermare con sicurezza chi sia stato l'iniziatore di tali studi: il popolo cinese? quel-lo egiziano? Gli Indi?

Le piramidi d'Egitto ed altre scoperte archeologiche fatte nella Mesopotamia ci offrono le prime sicure indicazioni di studi compiuti in questo campo. Ciò significa circa 3000 a.C.— Che già allora il genere umano si sia interessato di astrologia è cosa del tutto logica; dal sole proviene infatti la luce il calore; esso è fonte di vita di tutto quanto esiste sul globo ter-

Naturalmente il passaggio dalle prime osaervazioni di questo astro agli studi profondi su di esso comprende un lunghissimo periodo di tempo. Sappiamo dalla mitologia che certi popoli lo adoravano, i sacerdoti lo presentavano come un dio, padrone assoluto di tutto l'universo. Col passare dei secoli però l'uomo, quest'eterno curioso non pote accontentarsi di questo dogma: mise in azione il proprio pensiero e con i mezzi che aveva a disposizione cominciò a studiare per raggiungere così gradatamente il punto in cui oggi si trova la scienza. L'osservazione sempre più accurata del sole, con tutti i suoi fenomeni, non sempre portò a conclusioni di carattere scientifico, ma come già accennato, diede luogo alle più svariate superstizioni.

Il vecchio Erodo, ad esempio narra che verso il 600 a. C., una guerra tra Assiri e Medi, in corso già da lungo tempo, cessò improvvisamente per le tenebre sopravvenute ad un tratto durante il giorno. Le due parti in lotta rimasero talmente terrorizzate da questa eclissi di sole che, deposte le armi conclusero senz'altro la pace.

Seguimmo a lungo con lo sguardo la colonna che si dileguo nel fitto della foresta. In quei momenti non Si racconta pure che i Turchi, i quali come i Cinesi conservano tutt'ora la tradizione del drago che sentivamo nè la pioggia, nè il venvuole inghiottire il sole, durante to, ne le ferite che ci pungevano l'eclissi del 15 marzo 1877 si misero a sparare in direzione dell'astro - Questo non lo dimenticheremo finche furono convinti di averlo soggiunse sommessamente tratto dal pericolo. Zarić. E nessuno trovò parole per

Negli Stati Uniti d'America, durance l'eclissi solare del 29 luglio 1878, un negro terrorizzato, convinto che si trattasse della fine del mondo, uccise tutti i membri della sua famiglia.

L'eclissi solare osservata il 30 agosto del 1905 a Palma di Maiorca. sebbene tutti i cittadini ne fossero stati pravvisati, causò il panico e diversi incidenti. Ecco cosa dice in merito un osservatore del

«Grande naturalmente la curiosità di tutti. Ognuno aveva i suoi strumenti non esclusi secchi d'acqua o qualche pezzo di vetro affumicato. Man mano che la falce del sole diminuiva, l'attenzione aumentava e la folla non poteva nascondere il nervosismo dell'attesa.

Al momento dell'eclissi totale si levò dalla folla un urlo, seguito

qualche bisbiglio tra i vicini che scambiavano le impressioni. Quando al termine dell'eclissi il sole si riaffacció ad tilluminare la terra, la folla proruppe in un gioioso e prolungato applauso. Anche gli animali risentirono del fenomeno. I volatili si portarono a terra, le formiche arrestarono il loro cammino, le api rientrarono nei loro alveari. Un gallo, al riapparire del sole, si mise a cantare salutando così un secondo mattino nello stesso giorno.

A Parigi l'eclissi solare del 1912 portò nelle vie e sulle piazze circa un milione di cittadini. Un industriale di buon fiuto commerciale ne approfittò, distribuendo a scopo di pubblicità un milione di rotelline di mica annerita. Quest'avveninaento ebbe però anche il suo lato comico. Le autorità municipali di Parigi, forse temendo qualche cataclisma, fecero accendere i fanali in molti quartieri con grande spasso del pubblico. Esiste ancora un'infinità di fatterelli simili, che noi consideriamo ingenui le divertenti, ma che stanno invece a dimostrare quanto sia stata lunga e difficile la via che ci ha portati alla moderna astronomia.

Per chi non lo sapesse esiste da alcuni decenni una società in-ternazionale ped le ricerche solari. Ad un profano potrà forse sembrare strano sentir parlare di una società che si occupa dello studio di un astro che da secoli splende nel cielo, sempre della stessa for-

subito da un silenzio profondo. Poi ma e con la stessa intensità. No: sappiamo che osservando il sole ad occhio nudo o meglio attraverso un vetro affumicato, l'astro ci appare come un disco perfettamente rotondo, circondato alla superficie esterna da una luce più intensa: a volte si possono anche notare delle macchie oscure sul disco solare. Ben altro però si riesce a vedere con i moderni strumenti di cui gli scienziati si servono oggi

> Quando la luna nel suo giro attorno alla terra, che dura circa 29 giorni e mezzo, si frappone tra il sole e la terra, agisce da schermo che toglie in parle o tutta la luce solare. Abbiamo allora l'eclissi di sole, che può essere parziale, totale o anulare: in quest'ultimo caso, attorno al disco nero della luna rimane visibile un anello luminoso Ma qualcuno dirà: com'è possibile che la luna, che è la quarantanovesima parte della terra possa coprire il sole, che è un milione e 300 mila volte più grande della terra? La spiegazione è semplice E' vero che il diametro della luna è di 3600 Km, mentre quello del sole è di 1.400.000 Km, la luna però dista da noi circa 400.000 Km ed il sole ben 150 milioni di chilometri. Quindi il rapporto esistente tra i diametri è circa uguale al rapporto tra le distanze (una nuvola per esempio ci copre la visuale del sole sebbene sia infinitamente più piccola di questo). Qui ci viene fatto di chiederci: ma allora perchè

non abbiamo un'eclissi ogni novilunio? No, ciò non può avvenire perchè il piano dell'orbita de l'a luna è inclinato di circa 6 gradi rispetto al piano dell'orbita della terra, quindi molto raramente il centro della terra e rispettivamente quello della luna e del sole verrà a trovarsi sullo stesso asse.

La natura di un' eclissi dipende dalla posizione e dalla grandezza apparente del sole e della luna.

Il fenomeno dell'eclissi solare è però cosa molto semplice in confronto a tutti gli altri fenomeni che osserviamo su questo fastro: macchie solari, nodi brillanti chiamati grani di riso, floculi e così via. Naturalmente, per controllare le particolarità di questa stella sono necessari apparecchi speciali, il cui costo è considerevole. Citiamo come esempio il telescopio gigante del monte Palomar nella California Meridionale (a 1660 metri di altezza dul livello del marz), che ha una potenza visiva superiore di circa 800.000 volte a quella dell'occhio umano. La sola lente ha un diametro di 508 cm e pesa 20 tonnellate. Il peso totale del telescopio è di 450 tonnellate ed il costo complessivo ammonta a 15 milioni di dollari. Questo telescopio è entrato in funzione da poco tempo. Le scoperte cite gli astronomi hanno fatto per mezzo di questo mastodontico apparecchio sono note soltanto in parte. Esso è destinato quasi esclusivamente allo studio di stelle distanti da noi miliardi di chilo-

Ricordatevi anche di me, perchè il I maggio non ho potuto scrivervi per la canzona che mi piace. Ero nei campi al lavoro. Sono una assidua vostra ascoltatrice. Alla mattina quando aprite la stazione mi fanno tanto piacere le vostre prime parole - morte al fascismo libertà ai popoli. Quelle valgono più di tutti i milioni che esistono. La libertà è quella che noi vogliamo. Sono una vostra compagna di idee e di volontà benchè un pò vecchia di età ma sempre felice nel vostro ideale

Gradite intanto i miei più sinceri auguri e saluti. Però, perchè sono vecchia, ricordatevi che l'Inno dei lavoratori mi è sempre piaciuto sentirlo cantare, dunque a nome di tutta la mia famiglia e a nome dei compagni del mio piccolo pae-se desideriamo che lo trasmettete Però vi preghiamo se potete di trasmettere nel giorno di domenica, perchè gli altri giorni siamo al lavoro nei campi.

Euviva la libertà ed il socialcomunismo. Albbasso il fascismo - evviva la

libertà dei popoli. Mi chiamo Antonia Zanella

«Abbiamo lavorato veramente

(Fiesso di Rovigo)

soldo — continua poi la compagna Dalia, anch'essa redatrice alla Radio sin dalla sua istituzione. - Tre anni, durante i quali l'unica stazione che offrisse agli ascoltatori italiani un programma completo ispirato ai veri ideali della democrazia e del progresso. Tre anni di lavoro indefesso per tutto il collettivo che doveva lottare contro molte difficoltà, dalla mancanza dil personale specializzato alla mancanza di mezzi materiali che sono a disposizione delle altre stazioni. Con la volontà noi abbiamo superato tutte gli ostacoli perchè ci sosteneva la fede della nostra lotta contro le callunnie e le diffamazio-ni che vengono riversate sul nostro paese e per affenmare nel mondo la verità su quanto accade nella nostra zona e nella Jugoslavia, la verità sulla grande battaglia intrapresa dai popoli della Jugoslavia, al fianco dei quali stanno italiani, sloveni e croati del circondario. Pur se ancora molte difficoltà si presentano sul cammino della nostra emittente e difficili compiti giorno per giorno, i progressi conseguiti sono parecchi e possiamo essere certi che ad essi se ne aggiungeranno altri sempre più significativi, sopratutto perchè Radio Trieste Zona Jugoslava è nata ed optira iper il popolo, perchè la causa per cui lotta è giusta e non può essere soffocata.» La redatrice dei programmi per i ragazzi passa quindi all'offensiva con un abbondante fascio di lettere. «I più piccoli sono i nostri ascoltatori più affezionati. Essi ci scrivono di tutto ci raccontano come hanno ascoltato i programmi e cosa è loro piaciuto. Molti ci inviano addirittura disegni ispirati dalle trasmissioni Guardate qui, quanta corrispondenza e la maggior parte dall'Italia.» E ci leggeva i nomi dei bambini e delle città dove vivono: Cesato Faenza, Bosco Mesola, (Ferrara), Saonara (Padova), Imola, Piantonia (Parma), Conegliano (Treviso), Settimo (Venezia), Fasani di Sotto (Verona), Rovigo, Carmignano di Bren-ta (Padova), Udine, Trieste, e non voleva finir più ed insistette per leggerci la lottera scritta dall'insegnante Alvara Rossini da Russi presso Ravenna che a nome di tutti i suoi scolaretti esprime parole di simpatia per le trasmissioni dedicate ai bambini dalla nostra Radio. Ald ascoltare poi i progetti per il fulturo di questi coraggiosi pionieri della nostra radio capodistriana non si finirebbe più. E' una grande gioia per ogni collettivo celebrare la ricorrenza dello inizio dell'attività ma pe un settore così delicato com'è la radiofonia, celebrare il terzo anniversario di esistenza con un bagaglio di esperienze e di successi come ha ocniseguito la nostra radio è veramente una grande sod-

La «peria» maggiore del «covo di v. Cavana» Monsignor Santin pastore dell'anticristo sistematica, tenace demolizione del-

Come i lettori hanno potuto constatare attraverso il nostro esame documentato degli alteggiamenti e dell'operato del vescovo Santin Gil quale è stato conservato Hilhonostante la sua motoria complicità nelle malefatte del feccismo e l'avversione contro la sua persona della stragrande maggioranza degli abitanti, sia catolici che no, delle diocesi di Trieste e di Capodistria - nella usunpata sede triestina come «granitico baluardo della cattolicità italiana contro il comunismow) è risultato che egli, durante la «fatidica» era mussoliniana, ha sfogato la sua fobia ed il suo accanito odio razziale antislavo contro il clero ed il laicato cattolico sia croati che sloveni.

Una comprova del fatto che nel suo animo avessero il predomini assoluto su ogni altro questi sentimenti - accoppiati allo sciovinismo più acceso e fanatico offerta, nel marzo del 1945, dalle stesso Santin, quando si è fatto premura di accorrere, seguito dal suo fido Bekar, nelle aule della Corte Straordinaria di Assise di Trieste in difesa del superfederale di Trieste avv. Luigi Ruzzier, nell'epoca in cui Trieste ed il suo territorio, compreso tutto il Friuli — grazie al fascismo che «non discuteva i confini della Patria, ma li difendeva» erano divenuti lo «Adriatisches Kuestenland» di Hitler.

Infatti l'ex superfederale - le cui vedute e tendenze politiche dovevano necessariamente essere condivise dal vescovo Santin, se questi inderveniva in sua difesa davanti ai giudici - dopo aver tessuto, nelle aule in oui si dovevano giudicare i oriminali fascisti, l'apologia del fascismo, si è vantato, proclamandosi mazziniano, di aver perseguito in ogni sua direttiva ed azione l'unico obiettivo della «difesa della italianità di Trieste e della sua Re-gione», ispirandosi egli ed i suoi camerati del ricostituito fascio «Ettore Muti» di Trieste al concetto che «se per dannata ipotesi, Lubiana in conseguenza della vicende belliche, fosse diventata fascista e Roma comunista, essi ugualmente sareb-

bero rimasti fedeli a Roma». Il vescovo Santin, che nello stesso anno 1946 è stato insignito dal Papa del titolo di Assistente al Trono Pontificio e nominato Conte Romano per i suoi spiccati meriti di «martello della cattolicità contro il comunismo», si è guardato bene nella sua deposizione in difesa del Ruzzier, di opporre obiezioni o riscriva alcuna alla tesi ed ai concetti chiaramente esposti e motivati dal suo protetto.

Una conferma che tali fossero i

concetti del Ruzzier e dei suoi camerati, si è avuta nello stesso proceciso dalla deposizione del più pachidermico e barbuto fra gli avvocati del foro triestino, ossia del goriziano avv. Brezina che, dopo aver dato il suo valido contributo ai servizi informativi dell'Austria di Francesco Giuseppe in Svizzera durante la prima guerra mondiale; dopo essere divenuto compare del comandante Grosso di Pola, due volte madaglia d'oro; dopo trovato impiego nell'ufficio legale del G. M. A. in Trieste e che, dopo aver difeso presso la corte di Pola nella primavera del 1945 i gerarchi fascisti locali, macchiatisi dei più orrendi delitti, proclamava lungo corridoi del Palazzo di Giustizia di Trieste: «Non tarderà il momento

nità di Pola saranno vendicati». Chiusa questa breve parentesi e dimostrato su quali basi è fondato l'anticomunismo slavo del vescovo Santin, riprendiamo l'esame delle sue gesta in edio agli slavi ed in

l'operato pastorale del vescovo di Trieste Fogar. Tratteggiando la figura del «genio del male» del covo di via Cavana, ossia di mons, Ivan Sirotič, ab-

cui questo magnifico campione di rinnegato, di traditore e di calunniatore era stato relegato dal Vaticano in un convento nel meridione dell'Italia. Ora, per le finalità perseguite dal vescovo Santin, un elemento più adatto del Sirotič non poteva esse-

biamo già precisato le ragioni per

re ricercato, sopratutto in rapporto alla particolare situazione di Capo-Fu perciò che Santin, facendo leva sull'accennato solenne riconoscimento e sugli elogi a lui tributa-

i dall'onnipotente smo, si adoperò in tutti i modi affinchè al suo fidato amico e collaboratore fosse ridata la libertà. Tale leva, come era naturale, ha

funzionato alla perfezione ed il (Continua in IV pagina)

Lo sviluppo dell'alpinismo

Dopo le prime esperienze i giovani si presentano alla ribalta dell'alpinismo con aspirazioni ardimentose. Nasce l'agonismo

Where is the will - There is the way! Dov'è la volontà - Là è la via!

E' con questo motto che sorge e si forma la nuova generazione alpinistica. Il periodo esplorativo classico sta scomparendo, nuove mete e fini devono essere raggiunti legge di sviluppo. I gruppi principali sono già stati esplorati le maggiori e più importanti vette raggiunte. Le esperienze, acquisite

dai vecchi, danno la possibilità ai giovani di presentarsi alla ribalta alpinistica già muniti di sapere d tecnica più perfezionate, danno loro la possibilità di risolvere nuovi e maggiori problemi nelle Alpi. E perchè giovani, le loro aspirazioni sono più spinte e rivoluzionarie Nasce l'agonismo. Non ci si accontenterà più dei versanti facili e del puro godimento etico dei panorami delle visioni che offre la natura. Desideri di lotta più rischiosa e

diretta con la natura. Stà sorgendo l'alpinismo sportivo. In Italia, Germania, Austria, In-

ghilterra, paesi industrialmente più progrediti, questo fenomeno possia-

mo osservarlo già agli inizi del 1900. In questo periodo troviamo nomi famosi: Duelfer, Preuss, Innerhofler, Piaz, Dimai e, più tardi Comici. Uomini che hanno lasciato orme incancellabili nella storia dell'alpinismo. Hanno tracciato vie suile pareti più impervie, vie che ancor oggi godono del rispetto dei maggiori esponenti dell'alpinismo acrobatico attuale. Nei loro scritti troviamo nuove espressioni, nuove concezioni dell'a'pinismo. Ensi hanno formato, diremo quasi, una nuova filosofia alpina. In Jugoslavia questo avviene un 200 più tardi. Nel 1921 sorge in

Slovenia il gruppo alpinistico «Skala», formato, per lo più, da giovani oludenti di Lubiana e da giovani operai metallungici della sottosezione di Jesenice. Gli intenti di questa nuova organizzazione sono chiari; rafforzare l'educazione alpinistica dei giovani, sia dal lato etico e scientifico come da quello pratico e tecnico. Educare nello spirito sano, sportivo, con cameratismo, semplicità e coraggio.

Molte furono le conferenze organizzate. Si giunse a formare una vasta biblioteca. Per opera di Vlado Kajzelj e Tavčar Karel venne fondata la prima scuola di alpiniemo in Jugoslavia. Nel 1923 entra a far parte del

gruppo un giovane dottore in filo-Jug. Nativo del goriziano studioso appassionato, egli dona gran parte della sua energia alla causa dell'abpinismo, al cui altare immolò plù tardi pure la vita. Jug, Cop, Potočnik, Gostiša Držaj e due giovani donne, Mira Debeljak e Paula Jesih, formano la squadra d'azione del gruppo. Le pareti più nascoste e difficili co-

nicci, pareti sino ad allora inviola'e codono dinanzi al loro ardore Le pareti del Jolavec, dello Spik la grandicia parete nord del Tricorno e quella del Mangart, cadono una dopo l'altra.

noscono l'adimento di questi pio-

No. Non più come un tempo quando due tedeschi scrissero che «il Tricorno era si in terra slovena, ma conquistato dalla forza e dallo spirito tedesco»; no, adesso si poteva finalmente affermare: la nostra giuventù ha preso possesso delle Alpi Giulie con la propria volontà e la propria forza.

(Continua)

SORGERA' A POLA UNA FABBRICA DI VETRO

S. I.

disfazione.

E' iniziata a Pola nell'immediata periferia la costruzione di una grande moderna fabbrica di vetro che occupa uno spazio di 1400 metri quadrati, con quattro padiglioni, costruita in marmo. I lavori procedono a ritmo accelerato. Entro la fine del 1952 sarà completata la costruzione edile.

Nel 1953 si procederà all'installazione dei forni e dei macchinari e nello stesso anno inizierà la produzione vetraria. Questa fabbrica sarà la maggiore in Jugoslavia e produrrà vetri speciali, strumenti di misurazione e per prove per i laboratori chimici e fisici. La produzione - a detta dei tecnici - si aggirerà sulle 100 tonnellate an-



IL COMPAGNO TITO PARLA IL 29-XI-1943 ALLA SECONDA

ITINERARI DELLE TERRA ISTRIANA PIAZZALI E CAMPIELLI della pittoresca Dignano

Pieno di colore nei sui originali e caratteristici cortei nuziali che si snodano fra case quattrocentesche ravvivate da drappi, festoni è questo grazioso paese

Lo storico capodistriano Niccolò Manzioli, che scrisse nel Seicento la dice «Castello non murato in ot-timo aere costituito». Altri parlano di cinta murale. Chi abbia torto o ragione non so, nè mi curo di saperlo. Ritjengo però che la miglior difesa di questa simpatica cittadina dell'Istria meridionale sia stato il coraggio eroico dei suoi abitanti, i quali, in parecchie epoche della nostra storia, hanno saputo respingere, da soli, reiterati sanguinosi attacchi di Ungheri, Tedeschi e Uscocchi; quest'ultimi reduci dal sacco dato da loro a Pola e dai di-granesi spogliati del mal tolto ai poveri polesani . . Un colmo, addirittura, per i feroci pirati di Segna: becchi e bastonati! . .

In quanto «all'ottimo aere», di cu parla il buon Manzioli, siamo perfettamente d'accordo: tant'è 1/270 che i vescovi di Pola, fedeli alla massima evangelica, che suona. «Qui sappiamo come stiamo, ma di là, no», oppure all'altra: «Signor benedetto, magari appesi a un chiodo, ma vivi»; i vescovi di Pola, ripeto, vi si rifugiavano puntalmente da maggio a novembre e piantavano in asso le loro febbricitanti pecorelle per sottrarsi al pericolo della malaria, che in quella città continuò a infierire fin oltre al 1890. Anche il podestà conte di Pola imitava l'esempio del suo animoso presule; ma lui, come laico, non aveva speciali obblighi evangelici: e poteva, anche, senza troppo arrossire, dichiararsi vigliacco; e l'uno e l'altro lasciavano il paradiso, con annessi gaudii, ai poveracci, cui la miseria, od altre cause, impedivano di abbandonare il luogo natale nel momento del pericolo. Già gli stracci vanno sempre . . . sotterral

La cittadina di Dignano, che da un altopiano solatio si specchiava nel mare di fronte al pittoresco gruppo della isola Brioni, schiera da levante a ponente le sue case unnerite dai secoli; le quali formanc una mastodontica spina dorsale, da cui si dipartono vie, piazzali e campielli. E la famosa Calnova (calle nuova), così ricordata dal Manzioli precitato: « . . . un borgo e largo adornato d'ambo le parti di buone case, che pare una strada delle cit-

tà di terra ferma». Siamo nella cittadina delle allegre Marusse di un tempo, in un luogo dall'arguto dialetto preveneto, dai canti idilliaci, dove le donzelle, nei loro broccati policromi e nei drappi veneziani, e gli uomini coi cappelli a comignolo, i panciotti rossi e i pantaloni corti, preparavano le autentiche cerimonie nuziali istriane: poiche proprio a Dignano il poeta Luigi Illico compose il libretto dell'opera: Nozze istriane che poi il celebre Maestro nostro Antonio Smareglia vesti di musica squisitamente italiana. Fino a cinquant'anni fa, tutte le contadine dignanesi portavano un cappellaccio di feltro scuro a larghe tese; e ce lo rammenta pure il solito vate inedito, là cue canta: Rivedo con l'accesa fantasia

le brune dignanesi incappellate scender di «Monte Grande» l'erta

crdesse il sole, oppur gelasse il vento. sul ciuco le bisacce ben stipate

di mandorle e di pane di frumento Che solo a Dignano si abbia la possibilità di ammirare le «vere nozze istriane», non deve recar meraviglia, perchè esso è un paese pieno di colore nei suoi originali e caratteristici cortei, nelle sue processioni che si snodano per le vie addobbate, fra le case quattrocentesche dalle finestre fregiate ad arco tondo, dai cui davanzali pendone drappi e fiori: paese ricco di olivi di mandorli; di frumento e inghirlandato di festoni di viti, dalle quali si coglie il moscato nero che dà il avino rosso» (bevibile, e di qualità sorraffina, anche in altre località della Polesana, come, per esempio a Sissana), tutto dolcezza e fragranza, di un sapore insomma; che intender non lo può chi non lo prova!

Un tempo le dignanesi indossavano il vestito con le maniche staccate e la brezzarola: quel vestito che formava la massima attrattivo del costume dignanese, e che lo forma ancora, quando le nostre giovani amano onorare il paese, ostentando le fogge dei nonni, ai personaggi che, venendo qui in visita ufficiale, accolgono in lieta fronte l'offerta del «pane integrale», cos gustoso e cosi sano, cotto a puntino e a fuoco di legna, nel forno domestico, e quella del «vino di rosa» nella paesana boccaletta.

Alfredo Bencivenni SESSIONE DELL'ANOJ A JAICE

LA SETTIMANA SPORTIVA L'INDICE TARIFFARIO

ALLA SSS PROLETER LA COPPA «VOCE DEL POPOLO»

Brajnik vincitore di due tappe secondo in classifica generale

Pokupec vincitore assoluto

Si è concluso ieri a Fiume, con un arrivo in volata, il II Giro ciclistico dell'Istria per allievi, organizzato in onore al 60 compleanno del maresciallo Tito dalle società ciclistiche di Fiume, Pola e Capo-

Il bilancio della nostra SSS Proleter, a giro finito, è semplicemente superbo. Primi assoluti in classifica a squadra davanti alla Voj vodina, Pola e Fiume. Secondo, sesto e settimo posto assoluto nella classifica individuale. Due vittorie di tappa ed una semitappa per merito di Brajnik, primo a Pola, Capodistria e Fiume. Bastano questi dati per mettere nella dovuta luce la meravigliosa impresa compiuta dai nostri giovani ciclisti i quali sgominata la forte coalizione delle squadre avversarie, sono stati i veri dominatori della gara.

Brajnik Oreste, il giovane e bravo ragazzo di Sermino, è stato ancora una volta l'alfiere della squadra e l'artefice di brillanti imprese che lo videro vincitore in tre traguardi su quattro. Malgrado le tre vittorie, quella assoluta gli è sfuggita per soli 53 secondi causa della cattiva digestione, che gli è stata fatale nella prima semitappa in cui ha perso più di sei minuti A nulla è valsa la sua riscossa, che però gli è servita a rimontare in classifica generale di ben nove posti, passando dall'undicesimo al secondo. Comunque, malgrado la mancata affermazione assoluta, possiama affermare, senza tema di smentita, che Brajnik è stato il vero dominatore del Giro, quello che ha superato di una testa almeno tutto il forte lotto dei concorrenti e che è stato tolto per la vittoria da cause estranee alla corsa.

Una rivelazione il bravo buiese Paulucci, nuovo per noi a queste belle affermazioni che gli hanno permesso di piazzarsi al sesto posto nella classifica generale e contribuire notevolmente all'affermazione collettiva della Proleter. Dopo questa sua bella prova, lo vedremo domenica impegnato a Lubiana nel campionato della Slovenia. Siamo sicuri che riavremo la riconferma di un Paulucci N 2 delle delle nostre società sportive.

Miklavčič ha fatto quello che da lui si attendeva. Una corsa giudiziosa, coraggiosa e piazzamento più che buono, se teniamo conto degli incidenti capitatigli; specialmente nella prima e seconda tappa.

Buona pure la prova di Hrvatin il quale si è dimostrato tenace e duro a morire. Una sicura pedinc per l'avvenire, L'unica dolente nota è per Perone Nevio, inferiore all'aspettativa e non presentatosi alla partenza dell'ultima tappa ieri dando così prova di poco senso d responsabilità e disciplina, per cui spetta alla società infliggergli una punizione. Chi non è degno di appartenere alla nostra collettività (sia pure esso Tamaro o Perone) deve essere espulso anche dalle file nostre società sportive.

Fra le rimanenti squadre, la sorpresa l'ha fornita quella della Vojvodina, che, contro ogni aspettativa, ha preceduto nel c. classifica Fiume, Pola e Zagabria. Inferiore all'aspettativa il C. C. di Fiume bersagliato però continuamente dalla più nera sfortuna.

Vincitore assoluto della corsa è risultato il zagabrese Pokuper che con una condotta di gara intelligente, ha saputo tenersi sempre nella scia dei migliori, riuscendo a co-

I RISULTATI

Atalanta — Pro Patria

Lazio — Bologna Como — Udinese

Sampdoria - Inter

Juventus - Napoli

Legnano - Milan

Lucchese - Torino

Novara — Padova

(disputata giovedi)

Fiorentina - Triestina

(diricutata giovedi)

LA CLASSIFICA

Juventus punti 55, Milan 47, In-

ternizionale 44, Fiorentina 40, Lazio

39, Napoli 38, Sampdoria 37, Novara

36, Spal e Pro Patria 34, Palermo

32, Torino, Triestina, Atalanta e Lucchese 30, Udinese e Como 29,

Bologna 27, Padova 26, Legnano 13.

cictrizante lo sapevamo, dati i

forti interessi delle squadre peri-

colanti, che tentano con tutti i mez-

zi di condervare il diribto di per-

Che il finale del campionato fosse

rato, complici pure gli incidenti che hanno menomato Brajnik e tolto di gara il bravo Fattur, vittima di

MATTICCHIO E BRAJNIK VINCITORI DELLE PRIME SEMITAPPE

La prima semitappa è stata nel suo complesso decisiva agli effetti della classifica generale. Brajnik, colto da lancinanti dolori di stomaco, perde terreno nei confronti dei favoriti. Ad Arsia arrivano Matticchio e Fattur, che si classificano nell'ordine, seguiti da Pokupec a 3". Paulucci si piazzava sesto, Miklavčič decimo, Brajnik tredicesimo a ben 6'10" dal vincitore, Perone sedicesimo e Hrvatin ventitreesimo.

Dopo un paio di ore di neutralizzazione, la carovana ripartiva per Pola. Brajnik tentava più volte di involarsi dal gruppo ma, data la ferrea volontà di Matticchio e Fattur, non riusciva nell'intento, per cui a Pola si assisteva ad un volatone di dodici unità. Su tutti si imponeva Brajnik. Dei capodistriani l'unico era Perone a finire distaccato.

BRAJNIK PRIMO A CAPODISTRIA La seconda tappa segnava la riscossa dei nostri allievi. Brajnik si dimostrava attivissimo e desideroso di cancellare la cattiva prova del giorno precedente. Subito dopo Visinada, sferrava l'attacco cui resisteva solamente Bogovič, con il quale transita-va per Buie. Ma a Sicciole anche il pur tenace zagabrese veniva staccato, cosicchè Brajnik finiva in bellezza la lappa, risultando vincitore con forte vantaggio, non tale però da riportarlo al primo posto in classifica generale, dal quale distava solo 53". A Capodistria Paulucci si classificava sesto, Miklavčič ottavo, Hrvatin sedi-cesimo e Perone dodicesimo. La Pro-

leter passava al primo posto nella classifica a squadre.

BRAJNIK VINCE PURE A FIUME L'ultima tappa, disputata ieri, non ha dato i risultati che attendevamo. La lunga e dura salita, che da Risano porta a Cosina, non è bastata a operare profonde selezioni in seno al gruppo, forse anche perchè i ciclisti risentivano le fatiche delle prime due tappe. Brajnik ha tentato varie volte di involarsi, ma la maglia gialla Pokupec, si teneva sempre incollato alla sua ruota. Non contento di ciò, Brajnik ritentava la sortita nei pressi di Castelnuovo. Pure questa volta Pokupec era prontissimo nella risposta. Ormai le speranze di una vittoria per distacco svanivano per cui, calmato-si Brajnik, nessuno del folto gruppo tentava il colpo gobbo. A Fiume si presentavano per la volata finale sedici corridori, fra i quali i migliori. Brajnik partiva da lontano prendendo una decina di metri di vantaggio, resisteva al ritorno impetuoso di Popovič e Matticchio, vincendo net-

CLASSIFICA GENERALE

1. POKUPEC BRANKO, Dinamo Zagabria, in ore 9,57'3".
2. BRAJNIK ORESTE, Proleter di

Capodistria, a 53". MATTICCHIO Giovanni, Scoglio

4. ZAMBELLI LUIGI, C. C. Fiume, a

5. HORVAT ZDRAVKO, Jedinstvo di Zagabria, a 6'53". 6. PAULUZZI ROMANO, Proleter, a

7. MIKLAVČIČ MIRKO, Proleter, a

CLASSIFICA A SQUADRE

1. PROLETER di Capodistria in 30 ore 9'39". VOJVODINA a 40'1".

SCOGLIO OLIVI di Pola a 53'31". 4. C. C. Fiume a 1 ora 10'.

AURORA-BRANIK 3-2 (2-2)

AURORA: Pecchiari, Pacchietto Vattovani, Cociani, Apollonio, Ro-



Pronto per la parata

Ricca di sorprese la trentaquattresima giornata del campionato

Legnano supera il Milan

mani, Zetto, Norbedo, Apollonio, Favento, Zetto II. BRANIK: Vatowec, Cavalič, Norbedo, Glavina, Vuk, Delas, Auber,

Valkovič, Padel, Prodan. Un folto pubblico ha assistito alla partita incitando la bella squadretta locale che, in Josko, ha l'uomo: «faccio tutto io». Anche ieri questo giocatore ha causato il da fare agli uomini di Scher che hanno dovuto faticare le proverbiali sette camicie per battere il Branik. Con un pò di fortuna il Branik, anzi avrebbe acquisito il pareggio. Il puro caso, questa volta nascosto nelle mani di un terzino del Branik, ha fermato un pallone sul limite dell'area al 40', quando le sorti erano in parità. Incaricato del ti-Vattovani che ha segnato agevolmente.

A 4' dall'inizio, Favento, su papera della difesa, segna la prima rete per l'Aurora. Al 22', Valkovič depo avec dribblato quattro avversari, pareggia per il Branik. Palla al centro, lungo passaggio a Zetto che stringe, una finta e tiro a rete imparabile. Siamo sul 2 - 1, ma il Branik non disarma, per tre volte consecutive gli aurorini si rifugiano in angolo. Su uno di questi, Apollonio ferma con le mani. Sacrosanto rigore, realizzato da Josko

Sul 2 - 2 si chiude il primo tempo Nella ripresa, il Branik si rinchiude nella propria area per salvare il risultato, e quasi gli riesce, ma al 40' abbiamo il fatto sopra riportato e la vittoria dell'Aurora.

gliere alla fine un successo inspe-

MEDUSA B - PARTIZAN B 7 - 0

TUTTO UN MONOLOGO DEI GIALLO-AZZURRI

Orlati I. autore di 2 reti

MEDUSA B - PARTIZAN B 7-0 che hanno potuto. Deprecabile Pušnar, MEDUSA B: Cernivani, Ramani, Santin, Gombač, Orlati I, Carini, Dellavalle, Micheli, Sabadin, Orlai II,

PARTIZAN B: Vatovee, Tome, Bertok, Pusnar, Vesel, Antončič, Brajnik, Pelicon.

ARBITRO: Amo.

Il Medusa non ha faticato soverchiamente per battere sonoramente
le riserve del Partizan, favorito dal fatto che i bianco arancione si sono presentati in campo con soli 8 uomini. Tutto un monologo dei medusani nei 90 minuti di gioco. Azioni a largo respiro, passaggi fitti ad intreccio, rapidi spostamenti degli avanti del Medusa, hanno letteralmente ubriacato la difesa del Partizan, che ha resistito solamente i primi 25 minuti, crollando nella ripresa.

Del Medusa i migliori sono stati il solito Santin e l'eclettico centro mediano Orlati I, che nel secondo tempo spostato all'ala si è preso il lusso di segnare due indiscutibili reti.

Del Partizan, il solo Bertok si è salvato. Gli altri hanno fatto quei

che più volte intenzionalmente ha colpito gli avversari.

Ci limiteremo nella cronaca a dare in succinto l'ordine di segnatura delle reti. Al 20' Micheli su azione di linea riceve un dosato pallone, secco tiro che finisce sotto la traversa e schizza in rete. Quattro minuti dopo su azione ben congenata da Or-lati II Micheli, quest'ultimo liberissimo insacca da due metri. Si hanno poi azioni alterne sino al 43', quando Sabadin sorprende per la terza volta Vatovec. Sul 3-0 si chiude il

primo tempo. Nella ripresa la stragrande superio-rità del Medusa viene concretizzata da altre quattro reti. Però, in questo lasso di tempo, il gioco che prima si era mantenuto cavalleresco e leggero diviene pesante. Affiorano rudezze qua e là, qualche battibecco, subito sedato dall'arbitro Amo e la cosa finisce così. I marcatori del secondo tempo sono Auber al 15', Or-lati I al 36', Carini al 38' e nuovamente Orlati I al 42' di gioco. Indi

PER LO SVILUPPO SPORTIVO

NUOVE INSTALLAZIONI in costruzione a Isola

sportivi e l'appoggio del potere popolare, lo sport isolano, le cui tradizioni sono ben note, si avvia nuovamente verso luminose mete La vittoria dell'Isola nel campio-

nato calcistico, le affermazioni in campo internazionale dei canottieri della «Delise», la rinascente attività dei pugilatori fanno presagire buoni auspici per lo sviluppo

Il consiglio cittadino ha stabilito

ultimamente che la sala del cinema

Odeon venga adattata a palestra. I lavori verranno iniziati in giugno La palestra dovrà divenire il centro della vita sportiva giovanile isolana.

In breve dovrebbero svilupparsi il pugilato, la lotta libera e la gin-nestica: gli allenatori non man-

Un campo di pallacanestro e di pallavolo verra costruito in buona

della ex stazione ferroviaria.

Questo il programma di lavoro per la definitiva sistemazione degli impianti sportivi ad Isola. Altrettanto sarebbe desiderabile si facesse a Capodistria, ove gli impianti sportivi sono stati realizzati in parte, come, ad esempio, lo stadio I Maggio, nel quale vengono disputate competizioni sportive di vario carattere, non ha ancora uno spogliatoio adatto e nemmeno le docce, Il Comitato Comunale per la cultura fisica di recente nomina dovrebbe interessarsi a questo proposito per dar corso i lavori necessari.

Sportivi! "La nostra lotta il vostro giornale parte su base volontaria nei pressi

biosamente, segnando in 6 minuti tre

reti, aumentando il vantaggio nella ripresa e chiudendo l'incontro con il

Il Mačva non ha faticato soverchia-

mante per suonare il Rabotnički, fa-

vorito dal fatto di giocare sul terreno

amico e perciò sostenuto dai suoi ti-

fosi, La sua superiorita è stata con-

xuto la Vojvodina per 1-0.

punteggio di 5-1.

Campionato jugoslavo di calcio I. lega federale

CON LA VITTORIA SUL HAJDUK la Stella Rossa virtuale campione

Brusco arresto della Dinamo che subisce 4 reti segnandone 3 ad opera della Lokomotiva

I RISULTATI

BSK - Vardar	5-1
Stella Rossa — Hajduk	1-0
Sarajevo — Zagreb	0-1
Lokomotiva — Dinamo	4-3
Mačva — Rabotnički	3-1
Vojvodina Partizan	0-1

Gli incontri di finale del campionato calcistico jugoslavo della I Îega federale hanno registrato risultati a sorpresa. Il primo è dato dalla scon-fitta della Dinamo, battuta, sia pur per 4-3, dalla Lokomotiva, ma ugualmente sconfitta. Delle altre squadre in lotta per il titolo, significativa la striminzita vittoria della Stella Rosta sui volponi del mare dell'Hajduk, vittoria che permette ai baldi avieri Jugoslavi di considerarsi virtuali campioni federali.

Nelle posizioni restrostanti della classifica si hanno pure sensibili spostamenti, con la sconfitta subita in casa propria dallo Sarajevo, ad opera di uno Zagreb quanto mai volitivo e deciso a incasellare l'intera posta in palio.

Il Vardar naviga in acque sempre più brutte ed è incappato sabato scorso a Belgrado in una ennesima sconfitta ad opera del BSK che, dopo a-ver fatto il gioco del gatto col topo per circa mezz'ora, si è scatenato rab-

CAMPIONATO PALLACESTISTICO

dell'Aurora A

Giovedì scorso ha avuto inizio il campionato di zona pallacestistico al quale partecipano 4 squadre e recisamente due di Capodistria (L'Aurora A e B), il quintetto del "Delise di Isola e la neostituita squadra piranese.

nato è la seguente: gli incontri ver-ranno disputati in due gironi di 3 partite ciuscuno. La squadra meglio classificata (avente maggior numero di punti) risulterà vincitri-

Senza voler essere profeti, as segniamo già in partenza il titolo alla squadra A dell'Aurora, che ha dimostrato in più cocasioni di esse-re la migliore e che, u'dimamente ha ottenuto una chiarissima afferlità ha pure l'Aurora che ha dimostrato di non essere seconda ai fra-telli maggiori. Isola e Pirano sono di forze equivalenti, ma inferiori alle prime due, perciò per esse

tezza), sistema di lavoro (lavoro a mano senza utensili, con utensili vedere se si tratta di lavoro a mano o a macchina, se è metà a mano e metà a macchina, se si lavora in maggior parte a macchina o esclusivamente a maochina) e carattere di dipendenza nel lavoro (se è indipendente dagli altri lavoratori se dicende solo in pante o platamente dipendente dagli altri

(Continua dalla II pagina)

Applicando il sistema a punteggio potremo ad esempio fissare in pre-cedenza con 300 punti il titolo di dudio e la specializzazione per un operaio specializzato.

Se l'impresa è grande, con produzione e problematica complessa, allora sappiamo che il rapporto fra il lavoro compiuto di minor valore e quello con un valore più alto non può superare la proporzione 1:4, cioè l'imdice tariffario dell'operaio specializzato potrà essere al massimo di 4 volte superiore, a quello dell'operaio non qualificato In base a ciò nel nostro esempio il numero dei punti per il posto di lavoro dell'operaio non qualificato saranno i più bassi, calcolando dai 300 in giù, cioè dal numero massimo dei punti assegnati all'operaio specializzato.

Se fissiamo in 1:4 il rapporto fra il minimo ed il massimo indice tariffario, allora il valore fra il posto di lavoro non qualificato e quello da specialista, potrà darci al massimo 75 punti (300 : 4 = 75).

Ne consegue che tutti i posti di lavoro non qualificati devono venir segnati da 0 a 75 punti, il che logico, poichè deve esistere una differenza di valore tra il posto di lavoro o incarico per i quali non è richiesta anzianità di servizio e quello che richiede, cinque mesi di

Proseguendo di questo passo giungiamo ai posti di lavoro o incarichi per i quali è necessaria l'abilità di operaio semiqualificato, e che si trovano all'inizio della seconda metà della scala delle qualifiche In base a ciò il valore di questi posti di lavoro ed incarichi affidati potrà venir definito dai 76 ai 150 punti (il che rappresenta la metà dei punti previsti par il posto di lavoro di uno specializzato). E in base a ciò, il posto di maggior valore per un operaio semiqualificato, potrà segnansi con 150 punti.

Allo stesso modo si segneranno* anche i posti di lavoro degli operai qualificati, che potrebbero arrivare al massimo ai 3/4 dei punti prestabiliti per il posto di lavoro specializzato (300), e si troverebbero segnati con 151-225 punti, mentre il posto di lavoro di un operaio qualificato verrebbe fissato in 225 pun-

E' chiaro che la uniformità, com'è dimostrato nel nostro caso, potrà variare in notevole missura, ad esempio, se per i posti di lavoro non qualificato si prenderà il rapporto di 0-75 punti, per i semiqualificati dai 76 ai 125, per i qualificati dai 126 ai 225 e per gli specializzati dai 226 ai 300 punti. Sia nel primo che nel secondo caso il rapporto tra il posto di lavero più basso e quello di valore massimo rimarrebbe sempre di 1:4, mentre varia il rapporto fra gli indici tariffari entro questo rapporto.

Un punteggio così riportato non dimostra solo i valori che limitano le singole categorie dei posti di lavoro o le mansioni affidate. Perciò necessario passare al punteggio dei posti di lavero, cessa dei lavori in seno ad una data categoria avendo cura che tali differenze esi-

Inghilterra - Austria 3-2

cretizzata da 3 reti contro una degli Bella affermazione del Partizan a Novi Sad, ove i Belgradesi hanno bat-

Gli inglesi hanno voluto rivalersi del pareggio subito in quel di Fi-renze ad opera dell'Italia, battendo in casa loro, cioè sul Prater, i seguaci del Wunderteam, gli austriaci, per 3 reti a due.

Orario autocorriere

Partenze da Capodistria

Giorni feriali

		710111, 1011411	Giorna restry
Adria	Portorose Pirano	8.15— 9.40—12.00—13.15 5.10—15.00—18.15—20.45	9.40—12.30—15. 20.45—24.00
,,	Valdoltra Villanova	23.00 6.00—14.55—18.45 14.30—19.05	
" "	Decani Maresego Umago	14.45—18.25 14.15—18.55 7.30—16.30	16.30
" "	S. Antonio Sicciole	14.30—18.35 19.15	10.00
K. A. Buie	Isola Cittanova Umago	20.05 8.30—12.45—18.00 13.00—17.50	18.00
S. A. P.	Buie Aidussina	15.00 5.00	5.00
,, A. P. I. P.	Sesana Fiume	7.00 (meno che al lunedi)	0.10—14.55
,, S. A. P.	,, Lubiana	al sabato 16.30	
S. T. A. R.	Trieste	8.30—15.30	
I. N. T.	Trieste	8.30—18.30	8.3018.30

Arrivi a Capodistria

	da	Giorni feriali	Giorni festivi
ADRIA	Portorose Pirano	9.40—11.10—13.40—14.40 4.45— 5.50— 6.5Q—17.55	11.10—14.50—18. 4.45—23.20
" " " " " " " " " " " " " " " " " " "	Valdoltra Villanova S. Antonio Decani Maresego Umago Sicciole Isola	21,50 5,50— 7.10—16.40 5,55—16.35 6,50—15.50 6,50—15.45 6,45—12.45 5,50 20.20	6.45
A. P. I. P.	Fiume	18.00 (al sabato 15.30)	
S. A. P.	Aidussina Sesana	20.40 11.45—14.45	20.40 11.45—14.45
K. A. Buie	Umago Cittanova	7.30—16.40 8.00— 7.40—14.30	
S. A. P.	Lubiana	10.00	
I. N. T.	Trieste	8.00—16.15	16.15

Rivolgetovi per informazioni al Capo Sizzione, Telefono niro 64

stano effettivamente e che i loro rapporti siano corrispondenti. In tal modo si potranno assegnare punti ai posti di lavoro non qualificati ossia ai lavori nel rap-porto dai 0 ai 75 punti, così che ad esempio il lavoro su cui l'operaio deve lavorare con tre mesi di anzianità lo segneremo con 50 punti e così via. In altre parole, nell'assegnazione dei punti bisognerà fissare in precedenza il fattore del repporto fira i posti di lavoro di valore diverso nel rapporto stabilito (nel nostro esempio 1:4). Tale fattore si può fissare per il posto di lavoro di valore minimo con 1, per successivi con 1,05, 1,10 ecc. fino a che si raggiunge il rapporto 1:5 come abbiamo stabilito nel nostro esempio, oppure fino a che non si raggiunga il rapporto 1:2 o 1:2,5 se si tratta di stabilire il valore di posti di lavoro in una piccola impresa, nella quale i posti di lavoro dell'operaio qualificato rappresentano il posto di lavoro di valore massimo.

In questo modo si punteggerranno i posti di lavoro ossia incarichi in considerazione alla complessità del lavoro e allo stesso modo si opera nella valutazione dell'esattezza del lavoro, nel sistema di lavoro, nella dipendenza nel lavoro responsabilità ecc., fissando per o gni elemento citato il massimo dei punti in modo che il loro massimo sia in giusto rapporto col massimo stabilito per la complessità, ad es. per responsabilità fino al 25%, e per condizioni speciali fino al 20% del massimo dei punti stabiliti per la complessità del lavoro.

Solo quando avremo fissata la tabella dei punti, si potrà passare al concreto punteggio di ogni singolo posto di lavoro. Così ad es. per il posto di lavo-

ro di un operaio quallificato avremo per complessità nel lavo-225 punti per esattezza 15 punti per il sistema di lavoro 20 punti per lavoro malsano

15 punti 275 punti e così via. Con il totale di tutti i punti per tutti i posti di lavoro nell'impresa dividiamo il fondo paga ed otteniamo il valore dinari di un punto Questo valore, espresso in dinari per ogni singolo punto, si moltiplica per il numero dei punti di un posto di lavoro, nel nostro esempio per 275, e si ottiene così il valore in dinari del posto di lavoro, ossia

dell'indice tariffario di un dato

posto di lavoro. Da questa esposizione è evidente quale importanza abbia la determinazione del valore dei posti di lavoro o degli incarichi, poichè agendo diversamente si potrebbe arrivare a determinazioni errate e non documentate degli indici tariffari. Dr. V. S.

Mons. Santin

(Continuazione dalla 3. pagina)

Sirotič, non solo è riapparso glorioso e tronfante in Capodistria, ma ha obtenuto dal suo «salvatore» la installazione nella dignità più redditizia del Capitolo di Capodistria

Senza effetto alcuno sono rimaste le proteste ed i memoriali inoltrati al Vaticano dagli altri membri del Capitolo contro la nomina del Sirovewa titoli nè diritto di sorta. Anche il deciso e ben motivato intervento dello scrivente in Roma a quello scopo nel giugno 1939, presso segretario di allora della Concistoriale mons. Santori, rimase infruttuoso. L'incondizionato appoggio di cui fruiva il Santin presso i due poteri, filanti il perfetto accordo in Roma, rendeva inutile ed inascoltata ogni legittima protesta e giusta rivendicazione di un qualsiasi diritto da lui conculcato.

Col fruttuoso riscatto del Sirotič il vescovo Santin, oltre premiare nei limiti delle sue possibilità uno dei maggiori artefici della sua usunpazione delle diocesi di Trieste e di Capodistria, si era assicurata anche l'a collaborazione in quest'ultima cilbadina del migliore, più attivo e fidato complice della sua delittuosa azione snazionalizzatrice degli slavi.

Ed il Sirotič che, come abbiamo wisto, si era già contraddistinto quale genio del male, — ora maggiormente invelenito e reso più asticso dalla trombatura del suo ambizioso sogno principesco arcivescovile goriziano - attendeva con ansia il momento di esercitare la sue vendente contro gli slavi e tutti coloro che, essendo rimasti fedeli al vescovo Fogar, erano stati la causa diretta od indiretta, della sua più grande ed amara debusione.

Un' altra prova della inseparabilità del binomio Santin-Sirotič è stata offenta ai primi del maggio 1946, quando l'autovettura di Santin con le insegne vescovili sottraeva alla giustizia del popolo uno dei peggiori suoi nemici, ossia il Sirotič, trasbordato in fretta e furia da Capodistria a Trieste.

Da tutto ciò appare più che evidene l'esistenza di un piano coordintho fra i due per raggiungere coi tradimenti, coi falsi e con le calunnie, l'uno la investitura nella archidiciosi di Gorizia e l'altro nelle diocesi di Trieste e Capodistria sterificando i due pastori delle

Smarrimenti

Stani Lidia, da Trieste, ha smarrito una giacohetitina di stoffa in due tinte fira Capodistria e Buie. Il rinvenitore è pregato di consegna-re l'oggetto al Centro Stampa, Ca-

podistria via Santorio 26. Operajo, famiglia numerosa, ha smanrito un acconto paga din 5.890 presso la Trattoria Cittadina, riva Kandelj, Individuo, visto raccoglie-re, è pregato restituire il denaro preaso la Tipografia Jadran di Capodistria.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipografi. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

mananza nella massima divisione del campionato italiano di calcio. In base a questo i vari risultati a sorpresa che domenicalmente si verificano non ci sonprendono affatto. quando sono strettamente collegati. con la lotta per la salvezza. Ma i risultati di ieri, ci sorprendono. Date uno aguardo ai risultati. Chi sono i protagonisti delle sorprese? Lezio, Sampdoria, Legnano, Napoli e Fiorentina, squadre che con la claroifica non hanno più niente a che vedere, essendosi già assicura-

te il margine di sicurezza per chiudere tranquillamente il campiona-to, oppure essendo già condannate alla retrocessione, come il Legnano. Queste hanno tirato fuori le

unghie e hanno fatto da padrone

Nuovamente in pericolo la Triestina Triestina potrà ancora difendersi,

contro le blasonate avversarie. Del terzetto di testa, la sola Juventus riuscita a raggranellare un punticino sul proprio campo nell'incontro con il Napoli, mentre l'Inter, in casa, ed il Milan, in campo neutro a Brescia, hanno dovuto chinare la testa di fronte alle volitive formazioni della Sampdoria e del Legnano, quest'ultimo riabilitato almeno parte con questa sonante vittoria, che potrà essergli di conforto

nella retrocessione.

so della classifica, possiamo constatare che la situazione è ancor più ingarbugliata, a seguito delle impreviste sconfitte interne subite dalla Triestina e dal Bologna. Se la

tutto di se a Novara, mon è riuscito a cogliere quel punticino, che gli avrebbe permesso di sperare. Seria la posizione del Como e dell'Udinese e pericolose pure quelle della Lucchese, Atalanta e To-Dovremo attendere probabilmente fino all'ultima giornata per conoscere i nomi delle tre retrocedenti e della quanta, che dovrà conten-

il Bologna, con i 27 punti, si vede

già quasi nel baratro. Altrettanto

disperata è la situazione del Pado-

va, il quale, malgrado avesse dato

Dando uno sguardo al livello basdersi il diritto di restare in serie A con la seconda classificata della

Nulla di mutato nella classifica del giro d'Italia A Benedetti la Roccaraso-Ancona di Km 224

Il legnanista Dino Benedetti ha saputo cogliere l'ambita vittoria di tappa ad Ancona, grazie ad un impetuoso scatto operato a meno di quattro chilometri dal traguardo quando sembrava che la tappa dovense risolversi in volata, e che gli ha permesso di avvantaggiarsi di attune centinaia di metri, risultati poi decisivi agli effetti della vittoria finale. I famosi velocisti, mantenutisi nel gruppetto, sono rimasul così socrnati, accontentandosi di disputare la volata per le piazze d'onore. Conte aveva ragione, sul rescilineo d'arrivo, di Corrieri, Casola, Bavillacqua, Soldani, Van Stembeengen. Ii gruppo degli assi anche ieri ha fatto la sua corsa,

mezze figure che, di volta in volta prendavano il lange, arrivando al traguardo con oltre due minuti di

Le posizioni nella classifica generale rimangono immutate, con Astrua sempre maglia rosa, seguito da Coppi, Geminiani, Zampieri Albani, Zampieri, Kuchler, Defilippis, Ockers, Magni, Bartali, Close. Pasotti e Koblet. Questa situazione rimarrà probabilmente immutata fino a Venezia, dopodichè assistere-mo alla tirata finale che comprende le scalate idelle Dolomiti. Chi sarà il più forte? Noi puntiamo su Coppi, Kubler e Koblet.

Prima vittoria

La formula delle gare di campioce del campionato.

mazione sul CPT. Ollime probabinon vi è alcuna speranza, a meno di qualche incidenta.

Il primo incontro, disputatosi Capodistria, ha visto di fronte i due quintetti dell'Aurora. La squadra A è risultata vincente, dopo duri e combattutissimi 60 minuti, per